INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Roma, Piazza Castello — GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vittorio Emanuele — ROMA, Via Gregoriana
Manca (Casa Bottero) e presso le altre succursali e Filiali, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta L. 36 18 9
Europa, Stati dell'U. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'U. P. spazio, cent. 55 28 14
Estero Postale » cmtes. 44 22 11
Unico: Gazzetto Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTE PARLAMENTARI

Le solite intemperanze di M. R. Imbriani.

Il sindaco Voli tirato in ballo.

La interpellanza sul prefetto di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 7,55 pom.* — La Camera oggi ora poco numerosa. La seduta si trascinò con poco interesse e tutta dedicata alle interpellanze. Ruppe naturalmente la monotonia l'Imbriani colle sue svariate interpellanze. Vennero da prima accolte con segni di approvazione le dichiarazioni intorno all'*exequatur* del ministro Ferraris, il quale rivendicò con molta energia i diritti del regio Patronato, per dichiarando doversi evitare ogni inutile attrito colla potestà ecclesiastica.

L'*Imbriani* dunque svolse sul suo consueto calore la interpellanza sulla cittadinanza agli Italiani non regnicoli, criticando le norme vigenti in Austria pel conferimento della cittadinanza. A un certo punto egli disse: « Tali norme si trovano ancora adottate in Austria e in Turchia, due nomi che nel secolo ventuno sperimo non esistano più! » (*Ilarità*) In sostanza l'oratore vorrebbe che il Governo presentasse uno speciale progetto di legge. Ma Rudinì rifiutandovisi, *Imbriani* esclama: « Poichè non presentate il progetto voi, presenterò una mozione io! »

Biancheri gli ricorda che il regolamento vuole che tale mozione sia presentata entro la seduta.

Allora *Imbriani*, sollecito, agitato, si mette a scrivere, mentre Cavallotti e altri lo circondano. Indi esclama: « Ecco qui. Si tratta di un appello al codice civile. Quel Codice che il ministro ha dimenticato. » (*Oh! oh! rumori*)

Biancheri richiama l'oratore.

Intanto Imbriani corre con un foglio in mano al banco della presidenza.

Biancheri: « Dunque insiste? »

Imbriani: « Naturalmente! »

Di Rudinì: « In tal caso propongo che la mozione si svolga dopo tutti i bilanci. » (*Oh! oh!*)

Imbriani fa uno scatto di dispetto e dice: « Signor ministro, questo non è modo parlamentare di rispondere.... (*Interruzioni*) .... Nossignore! Cantelli era dieci volte più liberale di lei. (*La Camera si abbandona ad una vera ilarità*)

Però il rinvio della mozione viene approvato a grande maggioranza, e votano in favore della proposta ministeriale anche Crispi, Lacava, Giolitti e Martini. Si nota invece fra i contrari pochi della Estrema Sinistra e vari della Destra, fra i quali, mancio a dirsi, l'on. Bonghi.

Imbriani, vedendo Bonghi votare in suo favore, esclama: « Bravo, Bonghi! » (*Bonghi lo saluta comicamente con la mano. Amiconi!*)

Altri incidenti allo svolgimento dell'interpellanza sulla cittadinanza dei sindaci di Gallipoli e di Sant'Agata Feltria. Anche qui l'Imbriani ha fatto molte divagazioni. Egli parla di taluni sindaci (e ne fa i nomi) i quali egli ritiene indegni del loro ufficio; e domanda che il ministro li destituisca.

Biancheri: « Onorevole Imbriani, non parmi che lei faccia ora una parte generosa. »

Imbriani: « Credo che sia sempre generoso il chiedere la punizione dei colpevoli. » (*Rumori*)

Biancheri: « Credo però che questo non sia ufficio del Parlamento. »

Imbriani, insistendo: « Ma quando sussistono i documenti! »

Biancheri irritato: « È inutile ch'ella insista; col suo sistema non mi giova alla dignità del Parlamento. »

Imbriani, remissivo: « Lei però ha usato con me una frase che sulla sua bocca mi ferisce; lei mi ha detto non generoso!.... »

Biancheri: « Poichè lei non è costretto dal suo dovere ad accusare, ripeto, non mi pare generoso. » (*Bene!*)

Imbriani, proseguendo, torna a divagare. A un certo punto racconta che vi ha un prefetto abituato a imbellettarsi e tingersi la barba!..... (*Oh! oh! Risa. Biancheri si agita*). Imbriani continua: « Vi ha dignità a mostrarsi in tal guisa davanti agli amministrati? »

(*Voci*: Chi è?..... *Altre voci*: È il prefetto di Ravenna!)

Nicotera, il quale pare abbia raccolta la voce, dichiara, avanti di rispondere al resto della interpellanza, che il prefetto di Ravenna è un ottimo funzionario, che gode tutta la fiducia del Governo. (*Bene*).

Passando alla interpellanza, venne notata questa frase del ministro: « Vorrei che i sindaci facessero meno politica e più amministrazione! secondo me fanno male a firmare come sindaci manifesti politici, tanto se questi recano la firma di Imbriani quanto se quella di Bonghi ». (*Oh! Oh! Bonghi fa una risata stridula*) La dichiarazione di Nicotera provoca un nuovo incidente.

Imbriani esclama: « Se i sindaci debbono tenersi estranei alla politica, perchè dunque premiato quelli che promuovono banchetti d'onore ai ministri?..... Alludiamo dei sindaci i quali sono entrati in Senato soltanto perchè si fecero organizzatori di banchetti ministeriali. (*Interruzioni*)

Voci: Voli! il sindaco di Torino!

Imbriani: « Sicuro, il sindaco di Torino. »

Biancheri, vivamente: « Onor. Imbriani, ella non ha il diritto di recare offesa a un eminente uomo di cui sono note le benemerenze verso la sua città, che lo acclamò sindaco, e un uomo il quale per tanti titoli ha meritato che la Corona lo scegliesse fra i cittadini degni dell'Alto Consesso. » (*Benissimo!*)

Imbriani: « Però i suoi titoli scritti sono il pagamento di tremila lire d'imposta! »

Biancheri, accendendosi: « La ripeto, non ha diritto di portare offesa a un membro del Senato. » (*Benissimo!*)

Qui Imbriani vorrebbe insistere, ma i rumori della Camera troncano l'incidente. Ma Imbriani, finita una interpellanza ne ha pronta sempre un'altra. Resta ancora quella sul sindaco di Forno Rivara.

Nicotera: « Prego di rinviare questa interpellanza, perchè mi mancano i documenti. »

Imbriani: « Posso darli io. (*Ilarità*) Trattasi di un sindaco processato per reato comune e che il profitto di Torino protegge. (*Oh! oh!*) Però accettiamo pure il rinvio; chissà che frattanto non provvedasi anche al prefetto di Torino. (*Risa*)

Finalmente c'è l'ultima interpellanza Imbriani, quella sul conferimento di un magazzino di privative al tenente-colonnello dei carabinieri Grondona (che si lasciò scappare di mano il Livraghi nel modo che tutti sanno). *Colombo* si scusa, come sapete, dichiarando che la responsabilità ne ca data alla precedente amministrazione, e *Imbriani* commenta: « Eloquente risposta! (*Ilarità*) Sissignori, poichè sotto le parole velate del ministro vi ha la spiegazione! Trattasi di un magazzino che frutta 10,000 lire annue, le quali si danno a un colonnello che ha mancato al suo dovere. » (*Interruzioni vivaci*)

Imbriani: « Non ha forse lasciato scappare Livraghi? Intanto prende l'occasione per raccomandare ai ministri che il processo africano si faccia in Italia. Oh! Vogliamo la luce! luce! luce!..... »

Bonghi chiede che si determini il giorno per lo svolgimento delle sue mozioni.

Villari, ministro dell'istruzione, riservasi di concertarsi con gli altri ministri interessati per la mozione che lo riguarda.

Di Rudinì, ministro degli esteri, propone che si svolga tra otto giorni quella riferentesi all'art. 5 dello Statuto.

La Camera approva.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Si crede che nella seduta della Camera di domani si svolgerà la mozione di Plebano intesa a concedere la fiducia al Ministero pei provvedimenti finanziari e le economie annunziate.

Per l'Esposizione nazionale a Roma.

In ricorda di Massini — La nomina d'un prefetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,25 pom.* — L'on. Baccelli ha convocato oggi i deputati dei quattro Collegi di Roma per concertarsi sulla futura Mostra nazionale da tenersi in Roma. Venne deliberato che l'Esposizione di Roma dovrà precedere quella di Firenze ed essere tenuta possibilmente nel 1893, in occasione del Congresso medico internazionale.

— Stamane la Giunta municipale romana ha portato una corona al busto di Mazzini in Campidoglio per commemorare la morte dell'illustre patriota.

— Il cav. Conte, reggente la Prefettura di Reggio Emilia, è nominato prefetto effettivo in quella residenza.

I fatti africani alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 4,5 pom.* — Si vuole che l'on. Di Rudinì domani, svolgendosi la mozione Colaianni, dichiarerà che il Governo non si oppone alla proposta dell'inchiesta parlamentare qualora la Camera la voglia, poichè anche il Governo desidera di mettere in luce i fatti africani. Però il presidente del Consiglio soggiungerà ch'egli crede sufficiente la nomina della Commissione già preannunziata, la quale però, anzichè di tre, potrebbesi comporre di un maggior numero di persone, specialmente destinando alla Commissione tre uomini politici anzichè uno. Chiamerebbesi a far parte della Commissione anche un senatore. Oggi nei corridoi della Camera c'era una notevole corrente in questo senso. Intanto dicesi che il procuratore generale Armò ha sospesa la sua eccezione a far parte della Commissione avendo una figlia gravemente ammalata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,10 pom.* — Oggi a Montecitorio si tenne consiglio di ministri circa gli affari d'Africa. Secondo il *Fanfulla* furono concertati i nomi per la Commissione d'inchiesta.

L'*Opinione*, parlando degli affari d'Africa, crede sufficiente l'inchiesta governativa, che apparirebbe superiore ai partiti ed è più spiccia di quella parlamentare.

D'altronde anche coll'inchiesta governativa il Ministero si impegnerebbe a presentare al Parlamento la relazione che ne risulterà.

Lo stesso giornale dice che domani l'on. Di Rudinì farà alla Camera analoghe dichiarazioni.

Negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 6.40 pom.* — Gli Uffici della Camera tennero seduta stamane. Erano piuttosto affollati ed animati. Tutti ammisero alla lettura la mozione dell'on. Colaianni circa gli affari d'Africa, eccetto l'Ufficio quarto, dove per una lieve maggioranza, venne negata la lettura in seguito a proposta dell'on. Sonnino. Questo incidente è assai commentato, essendo rarissimo il caso di negata lettura di progetti d'iniziativa parlamentare a meno che si tratti di progetto contro lo Statuto o contro i costumi.

Gli Uffici passarono quindi all'esame di vari altri progetti.

Furono nominati:

gli onorevoli Ronx e Chiaradia commissari pel progetto di legge per *modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti*;

gli onorevoli Simonelli e Garelli a commissari pel progetto relativo alla *conservazione del prototipo del metro*;

gli onorevoli Marazio, Zeppa, Torrigiani, Gelli, Farinoli, De Blasio, Di San Giuliano per il progetto di *modifica circa le giuocate pel lotto*;

gli onorevoli Ellena, Tasca, Tegas, Mezzanotte, Nocito, Cremonesi, Carcano pel progetto di legge circa i *magazzini e le rivendite di generi di privativa*.

gli onorevoli Marazzi, Sineci, Suardo, Torraca, Oddone Giovanni e Muratori per il progetto circa le *modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito*.

Infine venne esaminato il progetto per *una lotteria a favore del Collegio d'Anagni* per le orfane dei maestri italiani. Furono nominati commissari gli onorevoli Ellena, Narducci, Fucheris, Tommasi, Bonghi, Daniell Costantino, Romano e Calvanese.

La Commissione si costituì poco dopo eleggendo l'on. Bonghi a presidente, l'on. Daniell a segretario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — I commissari pel progetto di riforma del lotto gli sono in maggioranza contrari. Ellena, commissario eletto del I Ufficio, lo ha definito « una speculazione sulla ignoranza e sulla miseria ».

Le proposte alla Giunta del bilancio.

Meriti illustri — Decreti della "Gazzetta Ufficiale" — La grazia alla Saraceni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,15 pom.* — La Giunta del bilancio tenne oggi seduta e fece una lunga discussione in merito alle economie. Fu approvata la relazione dell'onor. Carmine sopra l'eccedenza degli impegni nelle spese facoltative, di cui 5 milioni riguardano l'Africa.

— L'ambasciatore di Russia, barone Uxkull, versa nuovamente in gravissimo stato. Anche monsignor Bacceli è in cattive condizioni. La salute del senatore Enia, presidente della Cassazione, è più soddisfacente. Si spera in una prossima guarigione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che distacca dal Comune di San Germano Vercellese la frazione di Viancino, aggregandola a quello di Crova.

— La *Giustizia* dice essere infondata la notizia che pel 14 marzo venga firmata la grazia per Raffaella Saraceni, la vedova del capitano Fadda assassinato dai Cardinali.

Un miglioramento nello stato di Napoleone

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,50 pom.* — Il principe Napoleone da stamane ebbe un lieve miglioramento. Pare alquanto sollevato, tuttavia si hanno pochissime speranze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,15 pom.* — Da stanotte si notò nello stato del principe Gerolamo Napoleone un lieve miglioramento. Stamane, mediante ordioni di morfina, potè dormire per alcune ore. Oggi poi venne dal letto per qualche momento. Quando si ricoricò era sposato di forze e si assopì subito.

A mezzogiorno le principesse Letitia e Matilde si recarono a visitare il malato e si trattennero a colazione colla principessa Clotilde nel salotto vicino alla camera dell'infermo.

Nel pomeriggio andò a visitarlo il Re accompagnato dall'aiutante di campo principe Chigi.

Gerolamo Napoleone ringraziò il Re con effusione e si trattenne solo con lui per quasi una mezz'ora.

Intanto nella sala vicina stavano la principessa Matilde ed il principe Gabrielli, quindi sopraggiunsero la Regina ed il principe Vittorio Napoleone.

Il Re rientrando nella sala si trattenne a discorrere coi nuovi venuti, mentre i dottori Baccelli e Tausig passavano presso il malato a fare un nuovo consulto.

Trovarono che le condizioni erano sempre gravi, ma pare che l'imminenza del pericolo sia scongiurata. Baccelli raccomandò al principe la massima calma e si dolse cortesemente con lui per la sua continua inquietudine.

Il Re e la Regina, dopo udito il risultato del consulto, si allontanarono, e restò all'albergo, oltre alla principessa Clotilde, anche il principe Vittorio.

Oramai è assodato che il principe Vittorio ieri non fu ricevuto dal padre, dal quale non è quietata tuttora l'irritazione contro il figlio. Questi, eccitato, volle alloggiare altrove; però una autorevole intermissione indusse il principe Vittorio a ritornare oggi all'*Albergo di Russia*.

Infatti il principe Vittorio stamane per tempissimo era andato a vedere la madre, tornando poi col Re.

Il principe Napoleone finora ha rifiutate le pratiche religiose; però monsignor Pujol, ex-rettore di San Luigi de' Francesi, sta in anticamera pronto a qualunque chiamata. Si dice che, al caso, darà la benedizione *in extremis*.

Persona la quale frequenta i Circoli bonapartisti mi assicura che i due Napoleoni, padre e figlio, rifiutano di avvicinarsi non tanto per risentimenti personali, quanto per difficoltà politiche. Entrambi si ritengono capi-partito e ravvisebbero pericolosa la sottomissione dell'uno all'altro; specialmente poi il figlio, il quale, qualora si sottomettesse, perderebbe i suoi principali aderenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giornol*, 11, *ore 9 ant.* — Il bollettino sanitario del Principe stamane dice che le condizioni del malato sono stazionarie. Alcuni giornali annunziano che ieri notte il principe Vittorio visitò il padre; altri negano tuttora che sia avvenuto l'incontro. A chi credere?

L'on. Buttini prende possesso del segretariato. Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 5,25 pom.* — Stamane è arrivato S. E. Buttini, sottosegretario ai lavori pubblici; ha preso possesso del sottosegretariato.

— Si afferma che Sbarbaro ha espresso l'intenzione, appena liberato, di recarsi in Svizzera, dove gli fu offerto un posto importante come direttore; afferma inoltre che gli è stato offerto di collaborare in materie giuridico-sociali. Sbarbaro è desiderosa di vivere almeno qualche tempo tranquillo astenendosi da rumorosi consorzi.

La signora Concetta è partita per Sassari per accogliere il marito.

L'on. Doda malato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — L'on. Scialoja-Doda, ex-ministro delle finanze è malato di polmonite, però non grave.

Il prodotto dell'olio in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto dell'olio del 1890 è stato di ettolitri 2,300,000, per 8/10 di qualità buona e per 2/10 mediocre.

Nell'Emilia, nel Lazio, nella regione meridionale adriatica, nella Sicilia e nella Sardegna, il raccolto è rimasto in quantità discreta; nelle altre regioni è stato scarso. Arrocarono seri danni i freddi intensi ed i venti durante la fioritura, la persistente siccità nell'estate ed i geli occasionali al tempo della maturazione e della raccolta delle olive.

In alcune provincie si lamentò anche la mosca olearia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono scarsi. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Nicotera, Pelloux, Branca, Colombo, Saint-Bon, Chimirri e Ferraris.

* * *

Si legge una mozione dell'on. Vendramini sopra l'inchiesta sull'amministrazione dei tabacchi.

COLOMBO, ministro delle finanze, accetta che la mozione Vendramini venga svolta lunedì.

Mozioni ed interpellanze sugli affari d'Africa.

Si dà lettura della mozione di Colaianni circa gli affari d'Africa.

La mozione è così concepita:

« La Camera, in cospetto alla gravità delle accuse « mosse ad alcuni rappresentanti delle autorità italiane nella colonia eritrea, convinta che si debba « esaminare in tutta la sua interezza la verità dei « fatti e risalire alle cause dei medesimi, determina « di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare composta di nove membri per indagare « tutto ciò che si riferisce alle condizioni politiche « economiche e morali della nostra politica coloniale. »

Firmati: *Colaianni, Imbriani, Agnini Pantano, Maffei, Cognata, Ferracciù, Engel, Ferrari Luigi, Diligenti, Musi, Santini.*

NICOTERA, ministro dell'interno, a nome del Governo accetta che si svolga la mozione dopo l'interpellanza dell'on. Prinetti, che venne fissata per domani.

RUDINÌ, presidente del Consiglio, sopravvenuto nel momento, conferma quanto disse l'on. Nicotera.

Il presidente BIANCHERI annunzia una interpellanza di Cavallotti circa *i criteri del Governo di fronte alla proposta di una inchiesta parlamentare sui fatti d'Africa*. Il presidente osserva che tale interpellanza dovrebbe svolgersi dopo la mozione Colaianni.

CAVALLOTTI risponde che la sua interpellanza deve precedere la mozione Colaianni perchè si tratta appunto di conoscere i criteri con cui il Governo accetterà la mozione Colaianni.

DI RUDINÌ propone che domani si svolga prima la interpellanza Prinetti, poi quella di Cavallotti e poi la mozione Colaianni.

La Camera accetta.

Altre interpellanze.

Sulla concessione degli « exequatur » ai vescovi.

Si legge una interrogazione di CIBRARIO e CURIONI sopra gli intendimenti del Governo circa la concessione degli *exequatur* alle bolle per le nomine ai vescovati di patronato regio.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, risponde spiegando i criteri espressi in una recente circolare da lui diramata.

Sui danni cagionati da un nubifragio.

IMBRIANI, svolgendo la sua interpellanza relativa ai nubifragio scatenatosi nell'agosto passato sopra Val di Zoldo, espone i gravissimi danni, domandando al Governo che assuma il rifacimento della strada e ponti che hanno carattere nazionale e conceda medaglie di valor civile a quelli che esposero la propria vita a salvamento altrui.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde che si sono già mandate cinquantamila lire, assicurando che esaminerà se la strada possa dichiararsi nazionale.

Sulla pesca nel lago di Garda.

PAPA svolge la sua interpellanza sopra le restrizioni introdotte nell'esercizio della pesca nel lago di Garda. Chiede che si ristabiliscano le disposizioni del vecchio regolamento.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, risponde che il nuovo regolamento favorisce la condizione dei pescatori; nondimeno studierà l'argomento, avvertendo peraltro che la pesca del Garda è regolata da una convenzione coll'Austria-Ungheria.

Sul modo di accordare la cittadinanza agli italiani non regnicoli.

IMBRIANI interpella sui criteri e sul modo che segue il Governo nell'accordare la cittadinanza agli italiani non regnicoli. Disapprova che pei cittadini soggetti alla Turchia ed all'Austria, diversamente che per altri, non si accordi la naturalizzazione se non ottengano lo svincolo della cittadinanza austriaca od ottomana, negandosi il diritto di patria a quegli italiani ai quali il Parlamento ripetutamente dimostrò voler concedere la cittadinanza italiana.

DI RUDINÌ, ministro degli esteri, risponde che la richiesta dello svincolo richiedesi solo per quei paesi le cui leggi non consentono che, acquistando un'altra nazionalità, perdesi quella di nascita. Dimostra che il Governo concederà la cittadinanza, sempre che trattisi di persone che abbiano reso servizi all'Italia e d'incensurabile moralità.

IMBRIANI considera l'applicazione della legge contraria al nostro diritto pubblico. Chiude proponendo la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che, uniformandosi al nostro diritto pubblico interno e al diritto nazionale, riconosca la cittadinanza a tutti gli italiani che appartengono a provincie non facenti ancor parte dello Stato. »

DI RUDINÌ, ministro degli esteri, propone che discutasi dopo il bilancio.

La Camera approva.

IMBRIANI riservasi di presentare un disegno di legge.

Sull'orario ferroviario fra Roma e la Sicilia.

DI SAN GIULIANO svolge un'interpellanza intorno alle cagioni per le quali non è stato ancora migliorato l'orario ferroviario fra Roma e la Sicilia.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, considera della massima importanza le comunicazioni colla Sicilia, assicurando essersi occupato per abbreviarle ed essere deciso di volervi riuscire appena ristabilito il funzionamento delle linee meridionali.

Sulla rimozione di due sindaci.

IMBRIANI interpella circa la rimozione dei sindaci di Gallipoli e Sant'Agata Feltria, ritenendo inutile le rimozioni medesime, occasionate soltanto da manifestazioni contrarie all'indirizzo del Governo.

Spera che il Governo non presterà facile orecchio a prefetti immeritevoli di fiducia.

NICOTERA, ministro dell'interno, brameresbbe che i sindaci, come tali, non si ingerissero in elezioni nè a favore, nè contro il Governo. Approva quindi i decreti del suo predecessore, anche pel riguardo agli atti del sindaco di Gallipoli offendenti persino la decenza.

IMBRIANI insiste che il sindaco di Gallipoli abbia pronunziato parole sconvenienti. Dichiara che si tolleri l'ingerenza dei sindaci soltanto quando è favorevole al Governo e si promuovino a senatori sindaci organizzatori di banchetti ministeriali.

NICOTERA, ministro degli interni, revocherà la circolare se diretta le riunioni elettorali nelle sale comunali; riservandosi di applicare la legge anche ai sindaci, quando le riunioni diano luogo ad offesa alla legge. Non crede poi irregolare che i sindaci elettivi delle grandi città promuovano riunioni per dare luogo ai membri del Governo di manifestare il loro programma.

* * *

Accogliesi la domanda di Turbiglio Sebastiano perchè giovedì si faccia luogo allo svolgimento della sua proposta di legge per la riduzione delle Università.

Il PRESIDENTE annunzia due domande di Imbriani: una sopra la *concessione d'un magazzino di privative al colonnello dei carabinieri Grondona*; l'altra sopra una *circolare del ministro degli esteri richiedente lo svincolo della cittadinanza italiana ad italiani non appartenenti alla Stata*;

una domanda di Pinchia per *meglio disciplinare gli alloggi militari*;

una di Barzilai *sopra gli sfregi e i rigori delle autorità austriache contro gli emblemi dello Stato italiano commessi a Trieste in occasione d'una festa di beneficenza*.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde ignorare i motivi della concessione d'un magazzino al colonnello Grondona, assicurando che in avvenire tali concessioni si faranno esclusivamente per concorso.

IMBRIANI prende atto dell'implicita ammissione che male siasi accordato un beneficio a chi recasi colpevole della fuga del tenente Livraghi.

Il PRESIDENTE comunica che la Camera approvò la legge sull'eccedenza di impegni, a scrutinio segreto, con voti 186 contro 41.

Levasi la seduta alle 6,45.

La beneficenza della città di Roma al Senato.

Seduta del 10 marzo.

VITELLESCHI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sopra le condizioni che verranno fatte ai servizi di beneficenza della città di Roma dalla applicazione della legge 20 luglio 1890. Spiega la situazione difficilissima creata alla città di Roma dalla applicazione della nuova legge. Crede che questa situazione sia anormale e prega il ministro ad offrire qualche guarentigia, che permetta di guardare l'avvenire senza apprensione. Suggerisce la costituzione di un fondo speciale e domanda, per ecc.esione, che una parte notevole del fondo di beneficenza di Roma debba nelle presenti condizioni essere destinata alla costruzione di quadri del portico del tempio di San Paolo.

Propone inoltre che le provincie vengano chiamate a contribuire alla cura negli ospedali degli individui loro appartenenti. Giudica indispensabile provvedere all'assetto stabile e definitivo della Capitale del regno; rivolge al ministro alcune speciali domande.

NICOTERA ringrazia Vitelleschi per l'equanimità delle sue domande. Parlerà col maggior riguardo degli effetti probabili della nuova legge, ch'egli non fece. Riconosce la giustizia delle domande di Vitelleschi. La nuova legge crea difficoltà, ma non insuperabili. Esamina particolarmente le questioni riflettenti le condizioni della beneficenza di Roma. Crede che il ministro commetterebbe un errore gravissimo non preoccupandosi della situazione economica di Roma. La quistione non è semplicemente amministrativa, ma anche altamente politica; non devesi lasciar credere che il Governo italiano sia indifferente alla condizione economica della capitale. Spera che si potranno migliorare queste condizioni, senza notevolmente gravare il bilancio dello Stato. Assicura che passerà le domande di Vitelleschi alle persone competenti incaricate di studiare la questione. Riservasi di presentare gli opportuni provvedimenti.

VITELLESCHI ringrazia, dichiarando di affidarsi alle assicurazioni del ministro.

Genova a Giuseppe Mazzini.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Municipio, in forma ufficiale, si è recato stamane a deporre una corona sulla tomba di Mazzini. Nel pomeriggio vi si recarono le Associazioni popolari malgrado la pioggia.

Il sindaco di Milano.

Telegrafano da Milano, 10, all'*Arena* di Verona:

« Il conte Belinzaghi, nostro sindaco, da qualche giorno malato, è ora in istato che desta inquietudini. »

Nei giornali di Milano non troviamo parola di tale malattia.

Le deliberazioni del Comitato per l'Esposizione di Firenze.

Telegrafano da Firenze, 11 marzo:

Il Comitato dell'Esposizione, udita la comunicazione del sindaco, il quale partecipò la deliberazione del Governo di accordare la priorità a Firenze con l'espressa riserva di rifiutare ogni concorso governativo prima che sieno decorsi dieci anni, dopo lunga e animata discussione approvava un ordine del giorno col quale chiede che l'Esposizione non sia protratta oltre l'anno 1900.

Frattanto si proseguono le pratiche per il riconoscimento del Comitato in ente morale, che il Governo neghi non solo il concorso finanziario ma anche tutela ad Esposizioni generali d'iniziativa privata durante il futuro decennio; ma si facciano premure per mezzo dei deputati onde le proposte del Governo relative a Firenze il conveniano in legge.

Lo stesso ordine del giorno chiede che la Giunta studi lo stato delle cose relativo ai sottoscrittori di fondi per l'Esposizione, proponendo al Comitato la futura linea di condotta. Ringrazia il Governo, i deputati fiorentini, il sindaco e il presidente del Comitato.

L'arresto di Livraghi narrato dalla sua padrona di casa

Protesta avverso contro la Questura italiana.

Da una corrispondenza da Lugano al *Corriere della Sera* togliamo questi passi d'un dialogo che ebbe luogo fra il corrispondente stesso e la signora Lavini, proprietaria della villa *Giuseppina*:

« — Mi dica, signora, quali abitudini aveva il Livraghi?

« — Si alzava di buon mattino e faceva delle lunghissime passeggiate in campagna. Verso il tocco o le due ritornava. Qualche volta, se ci trovava a desinare, sedeva a mensa con noi; se no usciva e andava in città. Alla sera si recava spesso al caffè. Rincasava nè troppo presto nè troppo tardi. In complesso usciva tre o quattro volte al giorno.

« — Sa che accusasse degli incomodi?

« — Si lamentava infatti che soffriva delle congestioni. Rammento che mi ricevette la notizia da Milano della morte della sorella andò in deliquio. Il suo dolore, in quella luttuosa circostanza, mi parve grandissimo. Dopo le feste di Natale partì. Disse che andava a Parigi, ma non volle lasciarmi il suo indirizzo. Mi dava sue notizie a lunghi intervalli con qualche telegramma. Ritornò una ventina di giorni fa. Io anzi lo rimproverai pel suo lungo silenzio.

« — In questi ultimi giorni ha notato in lui qualche preoccupazione?

« — No, mai; era tranquillo come sempre.

« — Il Livraghi riceveva lettere?

« — Sì, dalla madre, ma andava a ritirarli alla Posta.

« — Non leggeva i giornali?

« — Non saprei dirle.

« — Ma lei non ha inteso almeno ad accennare a fatti gravissimi pubblicati nella scorsa settimana ed imputati al Livraghi?

« — Sì, ho inteso infatti. Ne parlai anzi al Livraghi. Egli non si scompose menomamente. Diceva che sperava in un salvacondotto per poter rendere palese la sua innocenza.

« — Di Massaua non le ha mai parlato?

« — No, quella volta, ma s'intratteneva solo sui costumi di quel paese, riferiva dei ricordi di viaggio.

« — Quale fu la sua impressione sulle giustificazioni del Livraghi?

« — Non qui non si prestava la minima fede a quelle narrazioni. Il Livraghi è un uomo così calmo, si difendeva con tale serenità, che la nostra stima per lui diveniva anzi maggiore, e già si usavano tutti i riguardi. Lo abbiamo sempre stimato un perfetto gentiluomo, in una parola. Ritenevamo quelle accuse nè più nè meno che delle calunnie.

« — S'è mai accorta che s'intrattenesse a scrivere a lungo?

« — Lui aveva la sua stanza, e noi non potevamo sempre vedere cosa facesse.

« — Quando venner per arrestarlo....

« — Io subito una impressione che non saprei descrivere. Il modo poi in quello che mi fece maggior meraviglia. I gendarmi si presentarono con un sotterfugio. Dissero che venivano ad arrestare un tal Boni. Risposi che non conoscevo questo Boni. Allora vollero salire, mi chiesero a viva forza le chiavi per aprire le stanze. Io rifiutai energicamente. Poi uscì con mia figlia per non assistere alla dolorosa scena.

« — Lei sa come il Livraghi si sia nascosto in cantina?

« — Vi andò solo allorchè la cameriera lo avvertì che i gendarmi stavano di fuori. La cameriera lo chiuse in cantina e portò via la chiave.

« — Il Livraghi non presentì una simile sorpresa per parte della polizia?

« — Ma che! Egli si credeva sicura a Lugano.

« La signora Lavini mi fece questo racconto in preda alla più viva commozione. Mentre prendevo commiato essa sollecitava la cameriera perchè portasse il desinare in carcere al Livraghi.

« Durante il dialogo fra me e la signora Lavini un giovanotto, che non potei vedere, si tenne celato in una camera attigua.

« Era l'amico venuto da Milano e che parlò al Livraghi all'atto dell'arresto. »

Il clericale *Credente Cattolico* di Lugano pubblica un articolo violento contro la massoneria, chiamandola la protettrice del Livraghi, e deplora l'intervento della polizia italiana in un paese libero e indipendente.

La liberale *Gazzetta Ticinese* a proposito dell'arresto scrive:

« Nel nostro libero ed indipendente paese, sotto il beato regime clericale attuale, la Regia Questura italiana sembra agire come in casa propria, ed a poco a poco l'extraterritorialità non sarà più che un mito. »

Un Corpo coloniale germanico in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Reichstag*. — Discutesi in seconda lettura il progetto concernente la formazione d'un Corpo coloniale imperiale in Africa.

Kendell dichiara che vi fu un momento in cui l'Inghilterra era più interessata nella convenzione colla Germania riguardo a Zanzibar che non lo fosse la Germania stessa.

Il progetto è approvato.

Una conferenza ferroviaria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Assicurasi da buona fonte che è prossima una conferenza generale dell'Unione delle ferrovie italiane e tedesche. Si tratterà della esportazione del carbon fossile e del ferro dalla Germania in Italia. L'Amministrazione delle ferrovie studia le misure adottabili per aumentare questa esportazione.

Un caso di colera a bordo di una nave proveniente dal Giappone.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Contrariamente alle asserzioni di un giornale francese, lo stato sanitario del vapore *Colombo*, giunto qui sabato da Hong-Kong, è eccellente. È vero che si è constatato a bordo un caso di colera al momento della partenza del *Colombo* da Hong-Kong; ma fu vero pel nessun altro. Per misura di precauzione il servizio sanitario fece disinfettare gli abiti dei passeggeri prima di lasciarli sbarcare ad Algeri.

Divieto d'importare bestiame in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Consiglio federale ha vietato l'importazione in Svizzera del bestiame estero affermando che si è estesa la febbre aftosa negli Stati vicini.

Il Prestito Nazionale argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10 — Il mercato finanziario mostrassi favorevole al Prestito Nazionale Popolare. Temesi però che le sottoscrizioni in Buenos-Ayres siano insufficienti e che sia necessario ricorrere all'Europa.

Le elezioni al Reichsrath austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Oggi vi furono nove elezioni al Reichsrath.

Furono eletti otto liberali tedeschi, ed un candidato del club Coronini. I liberali tedeschi finora eletti sono 102; probabilmente saranno ad elezione finita 109. Essi erano 111 nella Camera sciolta.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il liberale italiano Ciani venne eletto deputato al Reichsrath.

Assassinio per amore.

Ci scrive il nostro corrispondente da Bricherasio:

« Un atroce fatto di sangue è accaduto la sera di domenica, 8 corrente, nel piccolo Comune di Fenile.

« Verso le 8 della sera un tal Carignano Giuseppe di Giuseppe, domiciliato in Campiglione, recavasi con due suoi compaesani a Fenile in casa di certa Maria Giuseppina, colla quale pare che il Carignano amoreggiasse da qualche tempo.

« Dopo circa un'ora i due compagni del Carignano uscirono dalla stalla per andarsi a provved

Conservatori e radicali e la rinnovazione della triplice

L'egregio pubblicista Roberto Stuart ci manda la seguente lettera sopra la questione oggi ostamo discussa del rinnovamento della triplice alleanza. Essa si riconnette al noto articolo del Jacini: *Pensieri sulla politica italiana*, e forma come un commento esplicativo dell'articolo stesso che fu, a dir vero, travisato dalla Stampa a benefizio dei singoli interessi di partito.

Ne ringraziamo colle debite riserve la lettera dell'egregio pubblicista, concordando con lui nel supremo ideale della pace, e nell'intento che ciò sia ben vengano in chiaro.

Perugia, 7 marzo.

Egregio Direttore.

Alcuni giornali commentando sul recente lavoro del senatore Stefano Jacini comparso nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* e intitolato: « Pensieri sulla politica italiana », non si peritano di affermare che *conservatori e radicali* in Italia sono completamente d'accordo intorno alla inopportunità di rinnovare la triplice alleanza.

Poichè questo apparente sforzo di dare ad intendere agli italiani e agli stranieri che l'onorevole senatore Jacini e l'on. Cavallotti combattono la triplice alleanza mossi da identici motivi potrebbe seriamente danneggiare la nostra fama di gente seria e assennata, non sarà male che nelle colonne di giornali autorevoli sorgano voci per mettere le cose in chiaro e distruggere errori e pericolosi apprezzamenti.

Quando l'on. Jacini pubblicava nel 1889 nelle pagine della *Nuova Antologia* i « Pensieri sulla politica italiana », la politica estera dell'on. Cavallotti e dei radicali non mirava che a distruggere la triplice alleanza in odio all'Austria, e tener desta la questione dell'irredentismo e a carezzare l'idea di un'alleanza con la Repubblica francese.

Mentre l'on. Jacini, condannando quella che egli chiamava la politica megalomane e sfarzosa dell'on. Crispi, predicava la necessità di una politica di raccoglimento che ponesse la nazione nella possibilità di rinversi finanziariamente ed economicamente, l'on. Cavallotti e i radicali conservatori coi radicali di Francia quelli accordi che, intanti nel Congresso di Milano, generarono i 1000 o 2000 franchi del signor Cernuschi.

La politica dello Jacini aveva per iscopo la conservazione delle istituzioni, dell'unità, della pace all'interno e all'estero.

La politica dell'on. Cavallotti e compagni, se non mirava all'anarchia e alla distruzione, ci avrebbe inevitabilmente condotti fin lì.

Agli articoli pubblicati nella *Nuova Antologia* successe la famosa lettera indirizzata dall'on. Jacini alla Associazione Costituzionale di Milano, e come risultato immediato il trionfo dell'elemento conservatore e moderato su quello radicale nelle elezioni amministrative di quella città.

Del risultato delle recenti elezioni politiche è inutile parlare.

L'on. Colombo, rappresentante del partito conservatore milanese, riuscito primo eletto, mentre l'on. Cavallotti risultava l'ultimo.

Di fronte a tanta rovina il partito radicale in Milano e in altre parti d'Italia pensò che il miglior modo per riaversi fosse di abbandonare per poco il vecchio ciarpame dell'irredentismo e degli amoreggiamenti con la vicina Repubblica, per amore della Repubblica e non già della Francia, e far proprio parte di quel programma conservatore che, volere o volare, riflettera l'opinione di migliaia.

Coloro che o per ignoranza o per mala fede asseriscono che il programma dei conservatori e dei radicali è tutta una cosa sanno a dirittura pietà.

Senza troppo addentrarmi nel merito degli argomenti svolti dal senatore Jacini, in quella parte del suo recente lavoro dove tratta *se convenga all'Italia rinnovare la triplice alleanza*, argomento trattato nello stesso senso da chi scrive nel suo opuscolo *Case vecchie e speranze nuove*, e dal Bonghi nell'ultimo fascicolo della *Rassegna nazionale*, io noterò che lo scrittore parte dal presupposto che mentre la Germania si è impegnata a garantire l'integrità della nazione italiana che nessuna Potenza visibilmente si prepara ad attaccare, l'Italia, per parte sua, sarebbe obbligata ad accorrere in difesa della Germania quando la Francia, che si è già arciapreparata, credesse giunto il momento per rivendicare l'Alsazia e la Lorena.

Se domani l'onorevole senatore Jacini avesse le prove che il suo presupposto fosse mal fondato, sarebbe il primo a rallegrarsene.

Chiunque abbia letto e riflettuto sugli argomenti svolti dal senatore Jacini nel suo lavoro, non potrà a meno di meravigliarsi che alcuni giornali abbiano confuso in un fascio le idee del vecchio collega di Cavour con quelle dell'on. Cavallotti.

L'onorevole Jacini è tanto poco contrario alla politica delle alleanze quando queste mirano veramente al mantenimento della pace e ad evitare conflitti con altre nazioni, che a pag. 196 della *Nuova Antologia* egli così si esprime:

« Dal punto di vista conservatore nazionale il nostro interesse pertanto, se almeno non esistono a difesa della tesi contraria, ragioni più serie dei ferraveccbi della stampa dei rettili che furono somministrati fin qui al buon pubblico italiano, sarebbe che, alla scadenza dell'alleanza vigente, se si trattasse di rinnovarla, venisse esclusa l'obbligo in noi di mantenerci, rispetto alla Francia, in una posizione che equivale a tener aperto un abisso fra le due sorelle latine e che non ci sono frasi di atteggiamenti meno aspri che valgano a risolvere. *Che se fosse impossibile ottenere questo degli alleati*, e l'impossibilità è verosimile, invece di rinnovare l'alleanza ai medesimi patti di prima, meglio sarebbe riacquistare la nostra libertà d'azione. »

Tra il ragionare a questo modo e il voler sciolta a tutti i conti, come vorrebbe l'onor. Cavallotti, l'alleanza con la Germania e più specialmente con l'Austria-Ungheria, mi pare corra un abisso!

Ma intanto quale può essere il risultato di questa polemica e degli sforzi fatti per condannare la politica conservatrice del senatore Jacini con la radicale dell'on. Cavallotti e far vedere all'Italia e all'Europa che conservatori e radicali sono tutti pane e cacio e d'accordo nel fare la guerra alle alleanze?

Il risultato potrebbe essere tremendo se veramente l'alleanza con la Germania fosse concepita nei termini presupposti dall'on. Jacini. Verrà il giovane imperatore di Germania aspettare nel 1892 a farsi attaccare dalla Francia liberata dall'incubo dell'alleanza italo-germanica?

Non è assai più probabile che, fallito ogni tentativo per effettuare una conciliazione con la Francia, la Germania si risolva ad accettare la guerra anche potrà contare su quel *servizio generale impagabile* che, al dire dell'on. Jacini, noi le rendiamo.

Gli avvenimenti possono da un momento all'altro troncare ogni dubbio intorno a quello che ci converrà o no di fare nel 1892.

Nell'interesse della pace che tutti indistintamente vogliamo conservata cerchiamo nel discutere della politica estera dell'Italia di non uscire dal campo speculativo per compromettere con inopportune pretese il prestigio delle nostre istituzioni.

ROBERTO STUART.

Una confutazione del Memoriale di Livraghi

Il *Corriere* ha una lunga relazione di un colloquio che un suo collaboratore dice di aver avuto « con una persona la quale visse lungo tempo a Massaua, precisamente nel periodo di tempo nel quale è circoscritto il memoriale Livraghi, e che era al fatto degli avvenimenti. » Ne riferiamo una parte:

L'uccisione del capobanda Bascia-Bariau.

« D. — È tutto vero quel che Livraghi dice delle defezioni delle bande?

« R. — La banda Bascia-Bariau, forte di duecento e più, come dice il Livraghi, era certo una delle migliori bande; ciò era noto a tutti. Dopo parecchio tempo che Bascia-Bariau era al servizio nostro, domandò al generale Baldissera di recarsi in Abissinia per ritirare l'intera sua famiglia a Massaua e regolare alcuni suoi interessi privati. Il generale gli accordò dodici giorni di permesso, e Bascia-Bariau partì, lasciando a Moukullo le mogli, i figli ed i vecchi dei suoi soldati, il che dimostra che Bascia-Bariau non aveva intenzione di rimanere in Abissinia, bensì di ritornare nel tempo stabilitogli dal Comando. Fatto quindi che Bascia-Bariau avesse missione di punire un capo ribelle, come pure falso che lui, appena uscito dai nostri avamposti, abbia commesso delle razzie. Non è vero neppure che il Comando abbia cercato di far credere che Bascia erasi recato in Abissinia per una importante missione.

« D. — Tornò?

« R. — Non è tornato più; leggiù fu sedotto dai suoi correligionari e si mise con Alula. Convinto il Comando che Bariau non sarebbe più tornato, mandò un ufficiale a Moukullo per avvertire le famiglie di quella banda che tornassero ai loro paesi presso i loro parenti, il che fecero dopo qualche giorno.

« D. — Il Livraghi asserisce che di questa banda tornarono alcuni soldati per corrompere gli altri capibanda ed indurli a defezionare e che vennero trucidati. È vero?

« R. — È vero che tornò un sottocapo di Bariau e fu arrestato ad Arkiko con altri quattro suoi soldati arrestati pur essi a Moukullo; ma poscia vennero semplicemente inviati a Cuu, confine fra i nostri possedimenti e gli scioa, per la stessa strada donde erano venuti, poichè allora Bascia-Bariau si trovava nell'Agamè poco distante da Saganeiti.

« D. — Non è possibile che i soldati indigeni, i quali accompagnarono al confine quei sottocapo coi suoi accolti, li abbiano trucidati?

« R. — No anzi dopo qualche tempo fu trovato da un nostro ufficiale, incaricato della polizia sulle bande, uno di quei quattro soldati che lavorava al Ghezar per il trasporto dei materiali; venne lasciato in pace al suo lavoro. Menzogna adunque la storia di tradimenti e di tradimenti di questa banda.

Il disarmo e la sconfitta delle bande Tesfù e Tafari.

« D. — Livraghi dice che anche la banda di Ligg Tesfù venne trucidata.

« R. — Questa banda, forte di 150 soldati e 6 sottocapi, venne disarmata a Otumlo, perchè accusata di segrete relazioni col cognato di Giac-Mesfrès, allora in Abissinia. I soldati ed i sottocapi non vennero condotti in carcere, come dice il Livraghi, bensì tenuti prigionieri nel forte di Otumlo, mentre il capobanda col figlio e collo zio Cagnasmacdeghas venivano condotti sulla nave *Misurata* ed ivi tenuti prigionieri. Qualche giorno dopo fu pure disarmata la banda di Ligg Tafari, genero di Tesfù, e ciò perchè lo si credette complice nel tentato tradimento di Tesfù. Tafari venne pure relegato coi suoi due sottocapi sulla *Misurata*, ma poscia venne altresì lasciato in libertà, perchè di rimanere nei nostri possedimenti e di andarsene dove meglio credeva. Invece Tesfù col figlio e collo zio furono imprigionati nel forte Vittorio Emanuele. I soldati di queste due bande, 50 per volta, furono mandati al solito confine, ove è certo che non furono trucidati, poichè parecchio tempo dopo se ne ritornarono, una seconda e una terza volta, chiedendo di rimanere sul nostro territorio e per la seconda e per la terza volta ricondotti al confine, con intimazione che, se fossero tornati, non si sarebbe più data loro libertà. Noti che il Livraghi, che si vanta di saper tutto, nemmeno accenna al disarmo dei capobanda Tafari, come non parla di fuga della banda di Tesfù, che fu pure disarmata a Otumlo.

« Si dà ancora che si possa ammettere come avvenuta la fuga di Tesfù, ma non si può ammettere che egli abbia potuto fuggire dal forte Vittorio Emanuele senza che ne fosse informato il Comando, che avrebbe dato ordini per la sua cattura. »

L'arresto di Fitaurari Debalkeon.

« D. — E Livraghi dimentica pure l'arresto di Fitaurari Debalkeon avvenuto a Massaua fu un affronto che fece l'operazione. Furono 150, oltre a 60 che all'Asmara furono arrestati dal maggiore Di Maio. Gli arrestati ad Asmara furono messi liberi, a patto che scambiassero la camicia, ed i 150 arrestati a Massaua, eccettuato le donne ed i ragazzi che potevano andarsene a loro agio, furono messi a 50 per volta in mezzo ai compagni per sorprendere gli assenti. Debalkeon col sottocapo fu condotto nelle carceri di Ravenduro. Anche di questi soldati di Debalkeon se ne trovarono in seguito nella colonia, spinti dallo stimolo della fame a cercare lavoro.

« D. — Ma non è possibile che il Comando a bella posta avesse cacciato tutti questi soldati fra gli assaorta perchè vi trovassero una probabile morte?

« R. — Non è possibile. Il Comando anzi si mostrò sempre generoso; come dirò in seguito, i capi stessi non salvarono alcuna condanna. Inoltre a ciascun soldato esiliato venivano dati tre giorni di viveri in galletta o farina, tanto quanto bastava perchè potessero raggiungere i loro paesi. Non essendo stati pertanto i capi, perchè si doveva trarre vendetta di soldati innocenti dei delitti dei loro condottieri? È un assurdo.

Come finirono i capi-banda.

« D. — E quelli che sono ai capi arrestati?

« R. — Ligg-Tafari, come dissi, dopo qualche giorno che si trovava prigioniero sulla *Misurata* fu lasciato libero e si ritirò alla famiglia, restando sempre più Otumlo, senza restrizioni alla sua libertà, spesso accordate in viveri dal Comando, e ciò forse ancora. L'altro capo Ligg-Tesfù, col figlio e collo zio, dopo circa tre mesi di prigionia, fu tolto al forte Vittorio Emanuele ed accompagnato una mattina da un nostro ufficiale verso i pozzi di Tato, ove fu dato in consegna a Shoab-Agos, fratello di Bath-Agos, nostro capo abissino. Qui poi, prima che Tesfù fosse rilasciato, l'ufficiale, secondo gli ordini ricevuti, gli fece un bagno per disinfettarlo perchè conoscesse la sua ingratitudine dopo tanti benefizi ricevuti e la generosità del Comando, il quale gli aveva risparmiato la vita. L'ufficiale consegnò perfino a Tesfù, già vecchio e pieno d'acciacchi, un mulo, ma molto grigio, perchè con più agio facesse la strada a casa sua. Il mulo fu poi restituito al comando di Otumlo dopo otto giorni.

« D. — Forse Tesfù venne ammazzato dagli abissini nostri assoldati, ai quali l'ufficiale lo consegnò?

« R. — No; perchè due mesi dopo Tesfù si presentò all'Asmara per giustificarsi ed essere riammesso al servizio; venne respinto. Fitaurari Debalkeon, prigioniero a Rasmadrio con suo fratello, fu lui tentato senza fargli mancar nulla ed il Comando si mostrò con lui tanto generoso che lasciò uscire ogni giorno il fratello Gabrù Sellassi accompagnato da guardia indigena per continuare a frequentare le scuole italiane di Massaua, ove era ascritto da tempo. Quando lasciai Massaua era ancora in prigione; credo sia stato poi rilasciato. Del resto lo stesso fratello diceva a tutti che Debalkeon era ben trattato.

« Degli arresti fatti in seguito, di soldati sfrattati che ritornarono, possono attestare il tenente del carabinieri Mario Amato, l'interprete del forte di Otumlo e gli informatori che lasciarono servizio a quel forte.

« In conclusione: ho insistito su questi particolari per dimostrare coi fatti le menzogne del Livraghi. Nessun indigeno appartenente alle bande assoldate che furono disarmate, né capo né soldato, venne trucidato; ed anche è l'asserzione degli 800 trucidati.

« Le voglio citare un ultimo caso per convincerla del sistema ultra-umanitario del Comando stesso verso quei traditori: — Barambaras Kafel, dopo aver occupato Keren per conto degli italiani, riceverà mensilmente una certa quantità di *dura* che doveva bastare per il mantenimento dei soldati suoi. Aveva ordini dal Comando di portarsi bene e di amicarsi le tribù limitrofe; invece, per rendere odioso il nome italiano, devastava quei paesi e più tardi in ricompensa dei benefizi che da noi erano stati elargiti a lui e alla sua famiglia (che si trovava a Otumlo mantenuta dal Comando), pensò bene di agire trattative con ras Alula e abbandonare la nostra causa. Fatto prigioniero, come si sa; dal maggiore Di Maio, perchè non venne fucilato, come ben si meritava, o *trucidato* (secondo il termine del Livraghi) coi suoi soldati?

« Barambaras Kafel invece venne deportato ad Assab coi due figli, colla moglie e colle persone di servizio e colà è morto di malattia.

L'Esposizione e Fiera di vini anno 1891.

Asti, 8 marzo.

(AGENZIE) — È febbrile addirittura il lavoro del Comitato per rendere splendido l'esito dell'Esposizione Enologica che in occasione delle nostre feste patronali di maggio prossimo deve aver luogo fra noi. E si vede che il ceto industriale viticolo degnamente corrisponde alle fatiche ed ai sopraccarichi di tante egregie persone, giacchè le domande degli espositori superano fin d'ora la generale aspettativa, tantochè si dovette provvedere con sollecitudine onde poter far posto a tutti.

Ai Congressi enologici-viticoli e di agricoltura italiana si aggiungerà, per iniziativa del presidente del Comizio Agrario di Asti, signor ing. Gavazza, una Mostra zootecnica, che riuscirà non infruttuosa per il ramo allevamento bestiame, tanto importante alla agricoltura.

All'utilità si accoppierà il diletto a soddisfazione dei gentili ospiti che si desiderano in grande numero. Avremo quindi un mondo di divertimenti: spettacolo d'opera, corse parecchie, gare di bande, illuminazione elettrica, fuochi, concerti musicali, gare di tiro ai piccioni ed al bersaglio con stupendi premi, ecc. Si è formato ancora un altro Comitato affine di estendere invito a tutti i Comuni della nostra zona, acciò facciano un'esposizione collettiva dei loro prodotti vinicoli. Di più S. M. il Re ha messo a disposizione del Comitato dell'Esposizione parecchie medaglie d'oro.

Si ha la convinzione che il Municipio, per quanto finanziariamente e ristretto da qualcuno, vorrà pur esso contribuire al buon esito di questa festa del lavoro, votando una corrispondente somma pei festeggiamenti inaugurandi in occasione dell'Esposizione, la quale, ridondando ad onore della speciale industria dei nostri paesi, ridonderà ancora a favore di tanti operai che attorno lavoro, e potranno così avere ricovero ed alimentazione, sempre più scarsi in causa di lunghissimi periodi di forzata disoccupazione.

In questa occasione Asti, memore delle sue tradizioni col generoso ricevere, e sapendo incombo obbligo a chi ha locali disponibili rendere ospitale, accio in quei giorni non di strepitando concorso di gente non abbiano a succedere inconvenienti di sorta.

E a proposito dell'Esposizione, sapete essere ammalato, uno fra i più attivi ed intelligenti membri del Comitato, e questi si è il cav. ing. Mario Zecchini, direttore della Regia Stazione Enologica, lo gli faccio a nome del paese, che tutto apprezza i suoi meriti, sinceri auguri di prossima guarigione.

Note Livornesi

La questione dell'acqua potabile — Processo contro gli ex-banchieri Soria — Lavori nel porto — False notizie — Scherma.

Livorno, 9 marzo.

(*p. v.*) — Una delle più vitali questioni da risolversi da chi trovasi a capo del Comune è quella della condottura in città dell'acqua potabile, questione resa lunga ed ardua dalla forte opposizione dei sindaci, enti morali e privati cittadini delle località dalle quali si dovrebbe levare l'acqua per trasportarla in Livorno. Agitazione e opposizione assurde, poichè dando alla città di Livorno l'acqua necessaria, ne resterebbe a quei paesi una quantità più che sufficiente per i loro bisogni.

La seria questione, mercè l'instancabile attività dell'egregio sindaco comm. Costella, è, si può dire, risolta, poichè il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo voto favorevole perchè sia dichiarato di pubblica utilità il disegno di condottura, respingendo il reclamo delle parti avverse.

Ora non rimane che l'emanazione del decreto, che deve essere fatta dal Consiglio di Stato. Le pratiche in proposito progrediscono attivamente, e tutto fa credere che otterranno il successo tanto desiderato dalla cittadinanza.

* * *

Oggi al Tribunale penale è stata letta la sentenza con la quale, essendo stati ritenuti colpevoli di bancarotta semplice, vennero condannati a sedici mesi per ciascuno di detenzione i fratelli Carlo e Roberto Soria, ex-banchieri della nostra città.

I fratelli Soria ricorrono in appello.

* * *

Proseguono attivamente i lavori del porto. Quelli che devono ridurre alla profondità di otto metri il porto Mediceo sono già a buon punto e continuamente vi lavorano due grosse draghe a vapore.

Il lavoro importantissimo della gran diga Frangiflutti, che renderà il nost o porto uno dei più sicuri del Regno, è condotto con molta attività, e già da vari giorni la testata formata della detta diga emerge dalla superficie dell'acqua formando un isolotto di un raggio di circa sei metri. Se continua il tempo favorevole, nella prossima estate avremo un piccolo nuovo molo sul quale il pubblico potrà recarsi a godere le balsamiche aure marine.

* * *

Di quando in quando si sparge la notizia del ritrovamento della torpediniera 106 S. e alcuni corrispondenti a scarso di notizie, senza darsi la pena di prendere informazioni precise, telegrafano e arrivano al loro giornale cose del tutto infondate.

Possa assicurarvi che nessuno ha avuto fin qui il minimo indizio per cui possa argomentarsi, anche lontanamente, dove giace l'infelice torpediniera.

È vero che quando il tempo lo permette si fanno delle ricerche, e non è impossibile che un giorno o l'altro, cessata la causa che la tengono confitta nel profondo del mare, la torpediniera o qualche pezzo di essa si potrà vedere, ma solo ciò può dipendere dal caso, poichè, mentre le indagini vengono fatte in una località, essa può benissimo trovarsi dove nessuno sospetta o immagina che abbia da essere.

Cronaca del mare

L'avaria del « Washington » ed il coraggio di due ufficiali di bordo.

Il 9 febbraio il piroscafo *Washington* era in viaggio da Rio a San Vincenzo. Per la rottura dell'albero porta elica la macchina accelerò il movimento suo in tal modo che andò mezza in frantumi.

La nave restò quattro giorni col mare di traverso, senza poter governare, in balia del vento e della corrente, e fu solo in seguito alle saggie manovre del comandante se nella notte del 5 potè guadagnare un ancoraggio.

Intanto i capitani Baravalle Vittorio di Torino, e Muzio di Savona, ufficiali in secondo del *Washington*, con quattro marinai, scesero in una scialuppa, e malgrado il mare agitatissimo, si avventurarono sulle onde per raggiungere un postale francese che avevano avvistato in quelle vicinanze.

Dopo alcune ore di lotta col mare, lo abbordarono, ed ottennero il rimorchio del loro piroscafo fino a Pernambuco.

Il marchese Compans di Brichanteau di Torino, console a Pernambuco, segnalava in due relazioni al Ministero l'atto coraggioso dei due bravi ufficiali. Il capitano Baravalle Vittorio è un torinese già molto conosciuto nella gente di mare per un distinto e generoso ufficiale di marina. L'eroico atto compiuto lo segnala vieppiù alla stima di tutti.

I passeggeri del *Washington* trasbordarono a Pernambuco sul *Perseo*.

La situazione finanziaria nel Chili.

Da una lettera privata d'un italiano stabilito al Chili togliamo il seguente passo:

« In causa della rivoluzione che strazia attualmente questo paese, i negozi di Santiago e Valparaiso, benchè ancora aperti, non fanno affari, perchè il tema di vendere a credito e di non essere pagati alla scadenza del tempo concordato la miseria comincia a farsi sentire. Casa mia più grave si è che, essendo per farsi il raccolto del frumento e non trovandosi le braccia a ciò occorrenti, a motivo delle leve in massa fatte dal Governo, le messi andranno in gran parte perdute, benchè questa sia stata un'annata d'abbondanza straordinaria, dopo tre annate in cui il grano era rincarito scarsissimo, cosicchè i nostri agricoltori speravano, col raccolto di quest'anno, rifarsi della miseria delle annate precedenti. »

La vita che si vive

Melanconia. Vi parrà strano che nella rubrica della *Vita che si vive*, dalla quale è bandita ogni melanconia, si parli oggi di questa specie di dolce affezione.

Incolpatene, lettori, il cielo grigio, e pioroso di questi giorni, la luce sciatba che scolora i paesaggi e l'anima, incolpatene questo tempo opprimente, incolpatene i nervi che sono l'influenza del cielo opaco compiacetevi con la sfiorente primavera di divertirvi a far il comodo loro. Ho detto altre volte che noi siamo vassalli della meteorologia, che la nostra fibra è schiava del barometro, ed il barometro oggi regna la melanconia; vada dunque per la... medesima.

Del resto di tutto in tanto è cosa dolce questo sfibramento del cuore, questo abbandono delle forze dell'animo che ci metta fra le braccia dei pensieri blandi, che ci fa desiderare la solitudine.

O come è cara la solitudine nelle giornate grigie, come è sacro il vivere con noi stessi, lontani dai rumori del mondo! Pare che una giornata di solitudine sia una giornata di riposo dello spirito, pare che in questo riposo ci si ritempri il corpo e l'intelletto per nuove lotte, pare che si acciuca l'ingegno per esaminare e conoscere il nostro proprio intimo che ci spesso trascuriamo, pare insomma che la melanconia colga ogni tanto l'anima per far una festa speciale.

E la melanconia dà alle spirito godimenti sconti, pieni di poesia. L'atro melanconico e gentile del Parlamento dettava: « Melanconia — Ninfa gentile — La vita mia — Consegno a te. — I tuoi piaceri — Cui tiene a vile — Ai pigri veri — Nato non è. »

E lo sapete voi, lettrici innamorate, se vi colma l'anima di soavità la melanconia, lo sapete voi che nel silenzio della vostra stanza, con lo sguardo nel vuoto, pensate e sospirate ricamando sogni con fili d'oro, fabbricando con la vostra fantasia castelli o soggiorni di fate lo sapete voi, anime gentili, che stolcamente vi abbandate in penosa e delicata poesia mentre una lacrima come perla sul petalo di una rosa scende silente dal vostro ciglio; e lo sapete voi, miseri bevedere, che intenso e amoroso mandate al Cielo l'omaggio del vostro sospiro; e lo sapete voi tutti che avete cuore sensibile se vi punge un'ansia, se vi cuoce un affetto, se vi attrae un ideale, lo sapete tutti, dico, se la melanconia riempie l'anima di inefabili gravità.

Ma badiamo bene: perchè la melanconia sia dolce deve improntarci di noi raramente, deve essere un lusso dello spirito che ci si permette di tanto in tanto, e non troppo spesso: come ogni buon giuoco deve durar poco, altrimenti la melanconia diventa malattia, e le malattie in generale sono poco... igieniche per la vita che si vive.

* * *

E vi dirò mi pare già di avere accennato nella melanconia che io avrei di parlarvi di... melanconia, sentite che genere di melanconia si legge nei giornali di Parigi ultimi arrivati.

Si tratta di un vecchio proprietario che ha avuto la melanconia di morire in questi giorni, e prima di questa ebbe quella di lasciare erede di tutta la sua fortuna, che salì a circa mezzo milione di franchi, una giovane signora che gli era affatto ignota.

Il nostro protagonista, che era d'umor bizzarro anzichenò benchè assai bonario, aveva giurato a se stesso di arricchire la persona che gli avrebbe dato, senza volerlo, una prova irrecusabile della propria onestà.

Ecco il modo da esso impiegato per serbar fede al suo futuro erede:

Il nostro valent'uomo passava le sue giornate negli omnibus; prendeva posto vicino al conduttore e si faceva premura di trasmettergli il denaro delle persone che erano sedute un po' più lungi.

Quando gli accadeva di dover trasmettere, di rimando, ai passeggieri gli spiccioli che il conduttore doveva tagliare pagare, il buon vecchietto aggiungeva del suo un pezzo da 50 centesimi e stava quindi a vedere.

Il giuoco durò otto lunghi anni, durante i quali nessuno dei viaggiatori messi a prova ebbe la buona idea di restituire il denaro ricevuto in più.

Un bel giorno però il nostro eroe ebbe il piacere di sentire una bella vocina gridare al conduttore: « Ma mi avete dato cinquanta centesimi in più! »

Letto di aver finalmente un erede, il proprietario ebbe la melanconia di tener d'occhio la sua vicina, la pedinò, attinse sul suo conto delle informazioni che gli parvero soddisfacenti, prese qualche appunto indispensabile per la validità del testamento, e morì qualche tempo dopo in pace, beato di lasciare il suo avere alla sua vicina di un momento, che era ben lungi dal pensare che il suo atto di probità le avrebbe fruttato un milioncino.

Ma sotto quale stella è nata quella signora?

* * *

E questa è una melanconia di altro genere.

Secondo il *Figaro*, ecco come passa la giornata d'inverno il celebre romanziere russo conte Leone Tolstoi.

Egli si leva alle cinque del mattino, quando è ancora buio.

Si lava con acqua gelata, si pettina colle sue cinque dita (bella!), prende il the con pani differenti, crema o formaggio, che fabbrica da se. (Dopo essersi fatto cuocere le uova!)

Dalle sei della mattina a mezzogiorno egli lavora, tagliando la testa del cavolo e facendo stivali, fornelli, ecc.

A mezzogiorno pranza: il menu consiste di the, una minestra di legumi e di kwass (terra russa) fabbricato da lui.

Dal pranzo alle sei il conte parla coi suoi discepoli, ai quali predica ora contro l'uso del vino e del tabacco e consacra due ore al giuoco, non più, a scrivere.

Alle sei viene servita una cena composta pure di vegetali, e subito dopo il conte va a letto.

Egli sta ora scrivendo un libro sulla *Vita* che si vive o che si dovrebbe vivere), libro che sarà pubblicato quanto prima.

Le sue figlie, contesse Nadejda e Lubon, partecipano alle conversazioni interessanti che il conte tiene coi suoi discepoli.

Non è detto se le contesine si pettinano con le cinque dita e se fanno il formaggio e la birra.

De gustibus dicevo quel... gatto che si leccava la coda.

* * *

Le melanconie della ricchezza in America.

Un accreditatissimo giornale del Canadà, *Il Fiore*

Ella sorse in piedi senza rispondere. Suo marito la baciò fortemente sulla nuca nel punto dove finivano i ricciolini biondi. L'altro valido, che poteva di vino, fece rabbrividire la povera donnina, e, violentemente, si allontanò.

— Andiamo! Non fare la cattiva. Il cuscino ti farà permesso, lo sai — disse il marito ridendo con riso brutale.

VII.

Maddalena era padrona della casetta del Borgetto. Le ragazze del paese la invidiavano tutte e tutte erano gelose di lei.

Eppure ella, povertina, non si sentiva affatto felice. Non che trovasse nella sua nuova vita qualche cosa che le dispiacesse, ma una cosa appartenente a quella razza di esseri ignoti e sfuggenti ai quali la tristezza viene senza ragioni apparenti, mutava e improvvisa come quelle nebbie d'autunno che sembrano subitamente i loro veli neri diradati ai soli più ridenti. Portando certe anime, Dio sa perchè, dentro di esse una lagrima di pietà e, come una sola famiglia, attraverso alla vita, quelle anime trasmettono alle loro sorelle la preziosa lagrima e con essa il presentimento di tutto il dolore umano.

Maddalena era uno di quei esseri tristi. Per quel mistero quella figlia di contadini sfibrata in mezzo a gente rozza e grossolana aveva in sè il raggio che fa i poeti, gli artisti, tutti gli sfortunati fa facoltà di soffrire..... Perchè non c'è da ingannarsi; è quello un dono raro, un dono accordato agli esseri eletti, negato ai volgari, che conoscono del dolore soltanto lo spasimo violento e passeggiero delle grandi scosse, non mai le torture lente di cui si muore.

. . . . . .

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

— Ebbene, — le disse, — siete tornata al paese? M'avevano detto che eravate a Digione.

— Sì; ma, sono stata molto malata, e allora mi hanno rimandata qui — rispose Maddalena prendendo ardire. — E voi, signor Giovanni, rimarrete adesso alla Seolaura?

— Oh! no — fece Giovanni. — Starò qua soltanto un mese per fare il mio soldato.

— Ah!...

Ella tacque, senza saper perchè; le faceva pena sentire che sarebbe ripartito.

— Andate a fare il soldato?... — soggiunse quindi, guardando il giovane.

Anch'egli guardava lei, ed i loro sguardi s'incontrarono. La presenza di quella fanciulla faceva scorrere in folla tutti i suoi ricordi d'infanzia; si sentiva commosso di quella commozione che l'uomo sente pensando al passato, quella casa che è stata e che non sarà più.

Tacquero un istante, poi Giovanni riprese:

— Raccontatemi tutto ciò che avete fatto finchè non ci siamo più visti; volete?

Sedettero sulla riva della sorgente, e Maddalena raccontò semplicemente la sua semplice storia; egli ascoltava intenerito, quand'ebbe finito il suo breve racconto:

— E voi, — ella gli disse, — volete dirmi anche voi ciò che vi è accaduto in tutto questo tempo?

Alla sua volta Giovanni raccontò i suoi anni di studio, poi la vita a Parigi, donde arrivava, e come, con una grande soddisfazione, tutto, Corigeaux gli aveva detto, cercasse per farsi soldato.

— Ma, perchè volete fare il soldato? — gli domandò Maddalena.

— Perchè? Ma perchè è la più bella vita che possa fare un uomo, la sola che valga la pena di vivere! Non v'immaginate, Maddalena, quali commozioni si provano nel sentir lacerare le palle e rumoreggiare il cannone, nel correre alla vittoria, nel sentire l'amor patrio trasudare in noi nel forte della battaglia mentre si spera la gloria o la morte!

Si entusiasmava parlando, ed i suoi occhi lampeggiavano. Ella lo comprendeva appena. Ma gli parve così grande che sentì un colpo al cuore, e gli disse con voce tremante:

— E se siete ucciso?

— Che importa? Non è una dolce morte quella che si coglie sul campo di battaglia, mentre, forte e baldo, compite il vostro dovere? E qual sacro dovere! Adesso non si pensa più guari a versare il sangue pel proprio paese; adesso si pensa a vivere tranquillamente, ad acquistar fortune....

S'interruppe e, guardando Maddalena, la quale ogni parola spalancava lo sguardo, esclamò:

— Ma perchè, — disse a mezza voce e come parlando a sè, — perchè parlare di tutto ciò a questa bambina?... Sono pazzo!

— No, parlate, parlate ancora, vi comprendo, signor Giovanni, — disse vivamente Maddalena, — è bello ciò che dite; parlate ancora.

Ma non osò supplicarlo. Egli parlò, spiegandole quella passione del pericolo, quell'amore della patria che gli prendevano l'anima. Alla fanciulla pareva di non aver mai compreso nulla fino a quel giorno; il suo cuore si dilatava in un immenso bisogno d'amore e di sacrificio, e guardando Giovanni, che scuoteva, con gesto fiero, la bella testa bruna dicendole i suoi sogni, le sue speranze di gloria, ella dimenticava che doveva partire e le pareva d'essere stimata a rimanere sempre seduta in riva alla sorgente, e ascoltare quelle parole ardenti che vibravano nella sua anima.

Quale commozione nella mente della dolce bambina, quando, vedendo tramontato il sole, essi dovettero stringersi la mano e separarsi!....

Dipoi, durante il mese che il giovane aveva passato alla casa na Seolaura, Maddalena e lui s'erano incontrati sovente, e quelle conversazioni, sempre più lunghe e più intime, divenivan loro anche sempre più desiderate e care.

Un giorno, al momento di lasciarsi, la fanciulla disse:

— Ma non tornerete dunque mai più al paese?

Allora egli la guardò un lungo momento con uno sguardo che le rimase così impresso che non aveva che da chiudere gli occhi per rivederlo, e le rispose:

— Ritornare?... Forse!....

Da quel momento v. fu fra di loro come un tacito accordo e dolce. Più volte Giovanni cominciò a dirle delle cose che poi non finiva ed ella trovava, pensandoci dopo, da sola, un senso strano a quei discorsi spezzati.

L'ultimo giorno era giunto. Giovanni fu il primo ad aspettare la sua amica presso la sorgente. Egli era pallido e Maddalena aveva gli occhi rossi.... Parlarono poco, e il tempo passò tuttavia più che mai veloce....

— Insomma, addio! — disse Giovanni. — Addio, mia cara, piccola Maddalena, ricordatevi del vostro amico, che non vi dimenticherà mai!

Ella singhiozzava, e Giovanni, in uno slancio di tutto il suo essere:

— Maddalena! — esclamò, — volete che rimanga?....

Sgomenta, si ritrasse, e lo guardò attraverso al velo delle sue lagrime..... Ah! se avrebbe voluto farlo rimanere!.... Ma, ricordando tutto ciò che lo aveva detto di quell'amore della guerra, di quella sete di gloria che lo abbruciavano, ella comprese che non poteva rimanere, e singhiozzando disperatamente gridò:

— No, no, partite!

La prese nelle sue braccia, la appoggiò sul petto come per far passare in lei la fiamma forte del proprio cuore.

— Sì, hai ragione, — le disse con cupo ardore, — laggiù, in Africa si battono.... si battono quei bravi soldati..... ricorda che ci vado anch'io, qualche cosa mi chiama, debbo partire, non posso farne a meno!.... Addio, Maddalena.... avevo torto di dirti di pensare a me.... dimenticami!.... io non debbo ricordarmi!

E senza neppur sfiorare colle labbra la fronte della povera fanciulla, era fuggito . . . . . .

. . . . . .

E Maddalena ricordava tutto ciò, il giorno delle sue nozze.... lo ricordava, a suo malgrado, perchè quei ricordi erano colpevoli, veramente colpevoli; ella lo sapeva, poichè quando lo vagheggiava allo mento mentre faceva la sua preghiera della sera, in ginocchio, presso al suo letto, ella non osava continuare ed, interrompendosi, si sforzava di pensare a Cadet, suo fidanzato.... oggi suo marito....

Le lagrime le velavano lo sguardo perduto nella nebbia lontana, ed essa si diceva che, nell'

glio del Nord, fa fare la *réclame* a se stesso a furia di patate.

Mi spiego: fa distribuire *gratis*, alla fine di ogni trimestre, dei cestellini di patate grasse e facile che innamorano; ma quelle patate non sono patate semplici, sibbene patate composte, o, meglio, patate imbottite.

Imbottite! e di che? Di carta.

Infatti contengono una carta stampata, un polizzino di abbonamento trimestrale o semestrale al *Ricevoglio*, ovvero un manifestino che assicura essere il *Ricevoglio* il primo giornale del mondo e chi non vi si associa non godrà la grazia divina e finirà male in questo mondo e nell'altro ancora.

Se facesse una *réclame* simile un giornale in Italia si vedrebbe le patate di ritorno ridotte a proiettili.

***

La penultima.

Toponetti, appena appresa la notizia data nel secondo asterisco di questa rubrica, volle imitare il signore di Parigi ed è tornato or ora con un occhio pesto, col volto stralunato, esclamando:

— Non sapete che cosa mi è capitato?

— No, conta, conta!

— Sono salito in tramvia vicino ad un tale, lo feci fermare, pagai la mia corsa e della resta fra me ed il conduttore; nella resta di una lira mi si trovò monetta d'argento di dieci soldi. Il giovane si accorse dell'esperimento, si offese con me, mi coprì d'improperie, mi diede un maledettissimo pugno che credevo mi avesse sfondato un occhio, mi gettò giù dal carrozzone, e mi tirò dietro la moneta che raccolsi; ebbene questa mezza lira, guardate!..... è falsa.....

***

L'ultima.

Al botteghino del lotto.

— Che cosa fa una freccia piantata in mezzo a un cuore?

— Eh, mia cara damina, fa..... andare dritti all'altro mondo!

fo per tutti.

Una commemorazione di G. Mazzini.
Un'altra conferenza.

Pavia, 5 marzo.

(*g. f.*) — Oggi, alle 2 pom., l'on. Mirabelli, per incarico avuto dalle Associazioni democratiche di questa città, tenne al teatro Guidi, dinanzi ad un pubblico numerosissimo composto per la massima parte di studenti, un'applauditissima conferenza in commemorazione di G. Mazzini. L'oratore, corretto e simpatico, alieno dalle declamazioni retoriche, con parsimonia e rapida sintesi ricordò per sommi capi la vita e le opere del grande agitatore. Venuto quindi a parlare del concetto massimano della sovranità nazionale, vi si fermò a lungo, e trattando il caso e del valore che ebbero i plebisciti delle provincie italiane dopo il 1859 svolse con molta eloquenza e soda erudizione una bella pagina di diritto costituzionale.

L'onorevole deputato di Cesena venne spesso interrotto da vivi applausi; finito poi gli è stato offerto un banchetto alla *Croce Bianca*.

***

Quasi contemporaneamente alla commemorazione di Mazzini, il prof. Torquato Taramelli, rettore della nostra Università, tenne una conferenza sull'*abate Antonio Stoppani e la geologia della Lombardia*, argomento già da lui trattato a Milano al Circolo Manzoni. Il pubblico era un po' scarso, specialmente per la spiacevole coincidenza già detta. In compenso furono vivi ed unanimi gli applausi che salutarono il conferenziere.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,45 pom.* — Questa sera è uscito il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*. Esso contiene le seguenti disposizioni:

Loccisi, direttore generale al Ministero, è nominato procuratore alla Corte d'appello di Catanzaro — Bonelli, presidente di Corte d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Appello di Ancona — Marinelli, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la medesima Corte.

Martini, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Cagliari, è richiamato in servizio e destinato alla Corte di appello di Perugia — Melisurgo, presidente del Tribunale di Portremoli, è tramutato a San Remo — Urrologi, giudice in aspettativa, è collocato a riposo col titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale.

Passaggi, giudice a Genova, viene collocato a riposo — Bulfoni, giudice a Vicenza, è trasferito ad Udine — Masieri, giudice a Tolmezzo, è trasferito a Pordenone — Marini, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, è trasferito a Parma — De Rosa, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio al Tribunale d'Arezzo — Larussa, sostituto procuratore del Re a Palmi, è nominato giudice ivi — Rabbini, giudice a Sarzano, è trasferito a Lucca — Travaglini, giudice a Livorno, è trasferito ad Aquila.

Favari, giudice a Pisa, è tramutato a Cosenza — Ricolfi, giudice a Spoleto, è tramutato ad Asti — Marcialis, giudice a Lagonegro, è tramutato a Lanciano — Benvenuti, giudice a Busto-Arsizio, è tramutato a Novara — Galluzzi, giudice a Parullo, è tramutato a Busto Arsizio — Ranza, pretore a Ciró, è nominato sostituto al Tribunale di Palmi — Desio, sostituto a Pavia, è tramutato al Tribunale di Milano.

Mortara, sostituto a Sondrio, è tramutato a Pavia — Sartorio, pretore a Milano, è nominato sostituto al Tribunale di Sondrio — Testa, uditore destinato vice-pretore a Savona, è nominato pretore a Vinadio — Alpago, vice-pretore a Biadene, è nominato pretore a Valgrana — Assandri, vice-pretore alla Spezia, è nominato pretore a Caselle Torinese.

Colennetti, vice-pretore ad Asti, è nominato pretore a Corio — Pistoja, vice-pretore del mandamento Moniviso a Torino, è dispensato dal servizio — Gandolfo, sostituto segretario a Genova, a Piano, segretario alla pretura d'Alba, sono promossi alla prima categoria.

Peronino, cancelliere a Castellamonte, è tramutato a Vistrorio — Agnese, cancelliere a San Damiano Macra, è trasferto a Castellamonte — Savoruman, cancelliere a Ouix, è trasferto a San Damiano Macra — Bora, cancelliere a Vistrorio, è collocato a riposo per sua domanda.

Piselli, cancelliere a Borgomanero, è sospeso dalle sue funzioni a decorrere dal 16 marzo 1891 — Vergani, cancelliere a Paullo Lodigiano, è sospeso per 15 giorni dall'ufficio con privazione dello stipendio e obbligo di servizio per punizione per aver preteso compenso pecuniario per copia di verbali d'istruttoria che egli doveva fare gratuitamente.

REATI E PENE

Associazione di malfattori e spendita di biglietti falsi.

(Tribunale penale di Torino)

Questo processo volge alla fine.

Nell'udienza di ieri doveva sentirsi il teste Chianale Michele, quello che in istruttoria ha fatto le rivelazioni che furono base del procedimento; ma egli non si presentò e mandò una lettera al presidente annunziandogli che egli si trova a Cannes.

La Difesa sollevò incidente per impedire la lettura della deposizione scritta di lui; ma il Tribunale ritenne si dovesse leggere.

In essa racconta che verso la metà del febbraio del 1889 gli si presentò in Moncalieri, dove esercitava la professione di macellaio, un fanchino, il quale gli offerse in vendita una quantità di biglietti da L. 10, dicendogli che li fabbricava Debolis. Più tardi lo rividi con certi Allonti e Mussi; il teste si unì ad essi, si recarono tutti all'osteria e colà discorrendo seppe da loro che si raccoglieva una somma per provvedere a Debolis la carta occorrente per la fabbricazione dei biglietti falsi.

Finiti gli esami dei testimoni, il Pubblico Ministero, avv. Forni, prende le sue conclusioni sostenendo esistere nel fatto l'associazione di malfattori per tutti gl'imputati, eccetto che per la Ghisolfi Lucia che non ne è imputata, e per Viglione Giovanni, per il quale con si hanno le prove sufficienti per stabilire l'associazione.

Ecco le pene chiesto dal Pubblico Ministero: Per *Reinaldi Giuseppe*: reclusione per tre anni, multa di lire 1000, e vigilanza della pubblica sicurezza per un anno.

Cignetti Michele: arrestato di un anno di reclusione alla pena di 4 anni e 2 mesi di reclusione, multa di lire 1000, vigilanza per un anno.

Perono Giovanni: 2 anni e 6 mesi di reclusione, multa di lire 500, vigilanza per un anno.

Gilardi Carlo: 4 anni di reclusione, multa di lire 1500, vigilanza per 12 mesi.

Viglione Giovanni: 10 mesi di reclusione, multa di lire 100, vigilanza per un anno.

Grosso Augusto: 4 anni ed un mese di reclusione, 1000 lire di multa, vigilanza per 2 anni.

Brunda Alberto: 3 anni e mesi 6 di reclusione, 1000 lire di multa, vigilanza per un anno.

Barra Giuseppe: 3 anni e mesi 6 di reclusione, multa di lire 1000 e vigilanza per un anno.

Barra Anna Maria: 18 mesi di reclusione, multa di lire 250, vigilanza per un anno.

Ghisolfi Lucia: 6 mesi di reclusione, 100 lire di multa, vigilanza per un anno.

Cerro Carlo: 2 anni e 6 mesi di reclusione, 500 lire di multa, vigilanza per un anno.

Per Ceratto Cirillo, Cerino Giovanni, Allonti Francesco, imputati solo di associazione di malfattori, il P. M. chiese un anno di reclusione ciascuno.

Oggi cominceranno le arringhe. La sentenza non sarà pronunziata prima di giovedì.

Il treno della Croce Rossa Italiana ed un suo viaggio in Val Pellice.

Dopo le esercitazioni fatte alla stazione centrale di Torino nei giorni di sabato, domenica e lunedì per parte del personale infermieri della Croce Rossa, ieri mattina partiva il treno di prova con tutto il personale ed ufficiali, sotto la direzione del presidente del nostro Comitato, generale Croviera-Visconti.

Il treno, composto di sei vetture, delle quali una vettura-cucina, una per la farmacia, due per ospedale, una per il personale sanitario e l'ultima per gli ufficiali infermi, partì da Torino alle ore nove, diretto a Torre Pellice.

Presero parte al viaggio di prova, oltre a tutti gli ufficiali della Croce Rossa, il cav. Medle, l'avvocato Mongini, segretario del Comitato di Torino, il signor Savarino, segretario del generale Croviera, il conte Vimi, il dott. Convert, vice-presidente del Sotto-Comitato di Susa, il dott. Gravier, l'avv. Catella, membri della Direzione pure di Susa, ed il tenente Morzari.

A Torre Pellice erano ad attendere l'arrivo del treno la Società Operaia e la Società dei Reduci, nonchè tutte le autorità cittadine. La comitiva venne accolta dalla popolazione festante al suono della Marcia Reale.

In una sala dell'*Albergo dell'Orso*, attigua al Circolo Letterario, venne offerto il *vermouth*, indi ebbe luogo un *déjeuner* offerto dalla cortesia del generale Croviera. Sedevano alla tavola d'onore il generale Croviera, il pretore, il presidente del Comitato di Torre Pellice, il capitano dott. Cuil-one, il sottotenente dott. Biugi, il tenente Gastaldetti, il sindaco di Torre Pellice, il maggiore cav. Canfari, il capitano Ribotti, l'avv. Mongini, l'ispettore delle ferrovie Bottomica ed il cav. Medle.

Alla frutta primo si alzava il presidente generale *Croviera*, il quale beveva alla salute di tutte le persone che si occupano del bene dell'umanità. Faceva augurii che il progresso ci possa la fratellanza dei popoli. Chiamava infame la guerra fratricida quando è fatta per ambizioni personali e col pretesto di portare la civiltà; tanta invece se fatta per rompere le catene della schiavitù. Plaudiva che quasi iniziarono l'istituzione della Croce Rossa, e beveva al Savoiardi, che primi diedero forte impulso all'istituzione con splendide elargizioni.

L'avv. *Mongini* beveva al valoroso generale Croviera, al soldato che, dopo aver preso tanta parte nei fasti del nostro risorgimento, ora è l'anima e vita della umanitaria istituzione. Ringraziava il cortese generale di aver voluto con gentile pensiero chiamare a banchetto quanti presero parte alle esercitazioni di questi giorni.

Il *Presidente del Sotto-Comitato di Torre Pellice* si diceva orgoglioso di ospitare i convenuti; ringraziava dell'onore fattogli e ricordava come l'annunzio dell'arrivo del treno ospedale della Croce Rossa abbia fatto sì che già sieno trovati nuovi sottoscrittori.

Il signor *Meille* beveva a coloro che si adoperano a salvare e confortare i nostri giovani sul campo dell'onore confortando l'animo loro in mezzo agli orrori delle battaglie.

Parlarono in seguito il *sindaco*, il maggiore *Canfari* ed il cav. *Mellie*, il quale proponeva di spedire un telegramma al conte della Somaglia, presidente del Comitato centrale a Roma.

Alle 1,40 il treno ripartiva per Pinerolo, ove erano a ricevere la comitiva alcune autorità cittadine e l'avvocato Alfredo Bouvier, segretario del Comitato di Pinerolo, ed alle 6 di sera fece ritorno a Torino.

Alla sera ebbe luogo un banchetto al *Ristorante del Commercio*, offerto al generale Croviera ed al capitano Ridolfi, segretario della sezione di Roma, nonchè alle rappresentanze che presero parte al viaggio di prova.

Abbiamo notato come gran parte del personale infermieri fosse composto del Sotto-Comitato di Susa, che mercè l'attività del vice-presidente dottor Convert è fra i primi per numero di fronte ai moltissimi Comitati di maggiore importanza.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un incendio ai magazzini generali. (*Nostro telegr., 10, ore 8,35 pom.* — Stamane è scoppiato un forte incendio ai magazzini generali di Granatello, presso Portici. Questo incendio cagionò subito grande panico, poichè nei sotterranei dei magazzini vi erano ventimila casse di petrolio. Accorsero subito i pompieri, i carabinieri e due compagnie di fanteria. L'incendio potè essere circoscritto e domato verso il mezzogiorno.

Due pompieri rimasero feriti gravemente. Il danno si fa ascendere ad oltre 150,000 lire. Una parte delle merci potè essere salvata.

— Arrivo di una corvetta russa. — È arrivata da Messina una corvetta russa con a bordo gli allievi del Collegio marino.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 9 marzo) — (R.) — **Distribuzione di premi.** — Ieri nella sala della Borsa, presenti tutte le autorità, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli espositori floreali, dell'Esposizione operaia italiana tenutasi a Torino.

— La Stampa toscana. — Al Circolo Filologico ebbe luogo ieri la prima adunanza dell'Associazione della Stampa toscana. Giuseppe Sabatini. Erano presenti trentadue fra direttori e redattori della Stampa fiorentina e corrispondenti dei primari giornali. Vennero approvati diversi articoli dello statuto. In altra adunanza terminerà la discussione.

— Morte d'un vecchio pittore. — È morto ieri il pittore cav. Cleseri Antonio in età di 70 anni. Era una illustrazione dell'arte fiorentina e maestro dei primari nostri artisti moderni. Era stato direttore della nostra Accademia di Belle Arti.

— Donna Elena Cairoli. — Ieri sera col diretto dell'Alta Italia giunse nella nostra città donna Elena Cairoli. Ella si tratterrà fino al 20 del mese, ospite del generale Dogliotti. La Società dei Reduci Garibaldini ha presentato all'illustre donna un indirizzo di felicitazione.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 7 marzo) — (Mosso) — **Nuova biblioteca.** — Finalmente anche noialtri avremo la tanto sospirata biblioteca; il nostro Municipio possiede una discreta quantità di volumi che da molti anni giacevano alla rinfusa; adesso pare che il nostro Municipio abbia dato incarico ad un professore di riordinarli; in seguito verrà pure nominato un direttore didattico delle scuole elementari, il quale sarà pure bibliotecario della nuova biblioteca circolante, l'unica in questa città.

— Triste malvagità. — Questa Corte d'assise condannò a otto anni e sei mesi di reclusione un certo Dorro Andrea, di Airole, imputato d'aver gettata, per brutale malvagità Trucco Maria dal ponte Pora, all'altezza di dodici metri. L'avv. Conti della Difesa sostenne l'irresponsabilità dell'accusato; doveva pure anche comparire il perito dott. Mussolini; ma questi scusò la sua assenza adducendo motivi di salute. In forza del potere discrezionale venne chiamato il dott. Fobea, ma questi disse che gli abbisognava un più lungo esame per pronunciarsi in modo definitivo. Considerimo la Corte ammise la semi-irresponsabilità dell'imputato. A giorni avremo lo scioglimento di due clamorosi processi.

SASSARI. — (Nostre lett., 6 marzo). — **Crisi municipale.** — Ieri notte fu convocato il Consiglio, come vi scrissi, per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti soli venti consiglieri su quaranta! A tenore dell'articolo 121 della legge comunale e provinciale nulla si è potuto fare. Si teme che alla seconda convocazione non saranno presenti i 27 consiglieri necessari per la validità delle deliberazioni. Si potrà fare una sola seduta per la nomina del sindaco e della Giunta municipale? Ma in questo caso non si potrà fare che una provvisoria, e quindi ogni sei mesi bisognerà ricominciare da capo. Ecco come si trova ridotta la nostra città per colpa dei consiglieri che non vogliono assumersi la responsabilità di qualche provvedimento impopolare.

— Banca Popolare Cooperativa. — Ieri vi fu [illegible] Cooperativa [illegible] di Torino, Genova e Milano.

— Esposizione fotografica. — In alcuni giorni abbiamo nel ridotto del teatro Civico un'esposizione fotografica, aperta dal signor Gatti. Vi figurano [illegible] reduce dall'ultima spedizione di Parigi che si osservano negli stessi capi. Le fotografie sono veramente artistiche e rivelano i grandi progressi che ha fatto l'arte fotografica in questi ultimi tempi.

ARTI E SCIENZE

SERENISSIMA

Roma, 6 marzo (ritardata).

Vi ho già telegrafato quale fu il successo della nuova commedia del Giulio *Serenissima*. Ma credo non sopportare qui che maggiore ragguaglio poichè ogni lavoro dell'autore degli *Oci del cuor* merita sempre qualcosa di più della fredda critica telegrafica.

Serenissima ci riporta in quel geniale, caratteristico ambiente popolare della laguna così cara al dialogo del Giulio ed alla invenzione del Farretto. Serenissima, che dà il titolo alla commedia, è un tipo di vecchio *barcariol*, ultimo rappresentante dei tempi vecchi dogali, figlio del popolo, ma gentiluomo nel sentimento, veramente prima amor d'essere italiano, e nemico giurato dei *raporeti*, gli odiati vaporetti che col fischio del progresso vennero a violare la leggendaria, la protesa signoria del traghetto e della gondola..... Il vecchio barcaiuolo ha due nipoti che, morta la madre, sono rimaste alla sua tutela. L'una sta tuttora in casa del nonno, l'altra, cedendo alle lusinghe d'un ricco artista *forestiero*, è andata a convivere con lui; ma il nonno la crede invece a Dorsoduro in una manifattura di merletti di certi parenti ch'ivera raccomandata.

A mantenerlo nella illusione si adopera la sorella rimasta in casa, Lisa, un tipo caratteristico di fiera ma eccellente *fioia* che idolatra il nonno, ed ama teneramente, riamata, Bepi, giovane barcaiuolo che ha già servito nella marina regia, tipo un po' spaccone ma buono. Fanno sfondo al quadro come personaggi secondari Daniele, figlio di Serenissima, altro tipo di barcaiuolo che non sta nè col tempo vecchio nè col nuovo, ma non vuol aver *beghe* coi *siori del Municipio*; sua moglie Giuditta, linguacciuta, comare che al pettegolezzo colla botteghetta di cattolicità per li *forestieri*; e Vincenzo Bulo, vecchio *gò* lollero, compare di Serenissima e padre di Bepi. Si apre l'azione in casa di Serenissima un in un momento di grande agitazione per la famiglia barcaiuola, poichè il Municipio sta per accordare il permesso agli odiati *raporeti* che dovranno far il servizio della laguna.

Barcaioli e gondolieri organizzano dimostrazioni e scioperi a Serenissima, come decano, è chiamato a difendere i diritti dei compagni, che sono i diritti di Venezia vecchia che muore. Colorito, dialogo, caratteri di questa scena gallinigna sono resi magistralmente, e l'autore ne ottiene varie chiamate prima ancora che l'atto finisca. Ma mentre la lotta dei raporetti trascina Serenissima fuori di casa, dentro, il dramma intimo si svolge. Vi è dapprima una bellissima scena fra Lisa, la fiera ragazza, e Bepi; questi con franchezza brutale fa sentire a Lisa che con la sposerebbe più perchè ha appreso la mala vita di sua sorella Cecilia, detta la *Rossa*, e non vuole averla per cognata. Lisa, sdegnata, fra il dolore della sorella peccatrice e l'ingiuria dell'amante villano, si ribella dichiarando che degli uomini in genere non sa che farsene, e di lui in ispecie..... Bepi, che in fondo è innamorato, continua a stuzzicarla, e Lisa gli minaccia uno schiaffo, che riceverà gli asserta prima ancora di averglielo promesso..... Dopodichè, naturalmente, gli amanti si riconciliano, e Bepi si confessa che lei è assai diversa di sua sorella. Questo, che da tre mesi non s'è più fatta vedere nella casa del nonno, capita all'improvviso mentre il nonno è fuori. Cecilia è un curioso tipo fra l'ingenuo ed il corrotto. Si è lasciata sedurre dal ricco pittore sospettando più per leggerezza che per cattiveria. Quegli l'ha coperta di regali e l'ha vestita da signora, ma essa ha nel cuore il nonno e la sorella, per rivedere i quali è scappata da Firenze, dove l'amante (lo chiama con comica reticenza *i principal*) l'ha condotta recentemente. La sorella onesta dapprima vorrebbe respingere la colpevole, ma poi l'affetto vince la ragione e Lisa promette di continuare a mantenere il secreto col nonno affinchè Cecilia possa rivederlo ripigliando per un momento le antiche vesti di povera ragazza.....

Ma il secreto viene svelato per un incidente dovuto alla linguacciuta Giuditta. Il nonno apprende la colpa della nipote e la sua anima onesta e fiera scoppia in una scena di sdegno terribile. Cecilia si sfora calmarlo, aiutata dalla sorella, tanto più che la *Rossa*, la quale confessa di non amare la famiglia del suo..... principale, si lusinga che esso la possa sposare..... Ma così non è. Un altro personaggio v'ha nella commedia che deve rappresentare la sventura degli altri, ed è pure il più sventurato come creazione drammatica. Questo è una vecchia signora americana, che pel lungo soggiorno in Venezia ha appreso un linguaggio veneto-americano che Dio e il pubblico le perdonino!..... La vecchia dama, che, come macchietta incidentale, sarebbe tollerabile e forse anche amena, diventa invece insoffribile quando il pubblico la sente a parlare per intere scene, e sono scene capitali, perchè su lei poggia il nodo drammatico dell'azione..... La vecchia americana è nientemeno che la madre dell'incognito seduttore della *Rossa*: e mentre nel primo atto essa, ignara della tresca del figlio, accorda il suo generoso patronato alla famiglia di Serenissima, il cui figlio è barcaiuolo al suo palazzo, nel secondo atto vuole offrire a Serenissima 20 mila franchi col pretesto di comperargli una vecchia pietra di pozzo, ma in realtà per rompere le relazioni della *Rossa* con suo figlio, il quale, nientemeno, è ammogliato!.....

La situazione è di per sè scabrosa e l'interesse drammatico poco simpatico; ma affidata poi la scena a quella dama che parla il veneziano come un pappagallo raffreddato, situazione e dramma diventano addirittura intollerabili, e *Serenissima*, cominciata così bene e sviluppata con molta simpatia, finisce quasi male.....

Dicono che il Gallina stesso nella rappresentazione di ieri abbia compreso l'impossibilità di quel personaggio ed abbia deciso di riformare tutta la parte della commedia che lo riguarda. Certamente al gusto fine del Gallina non può essere sfuggito lo stridore che indispettiva ieri il pubblico; come gli sarà sfuggita la convenienza di qualche abbreviatura in taluni dialoghi del primo atto e il sacrificio di qualche declamazione di Serenissima nel secondo. Con queste modificazioni, che il talento del Gallina può sostituire con altre risorse drammatiche, *Serenissima* dovrà restare, se non la migliore, certo una delle buone commedie del suo nuovo repertorio.

P.

Teatro Balbo. — Questa sera si rappresenterà al Balbo — come abbiamo già annunziato — una novità, cioè la bizzarria comica in 3 atti: *Il signor de Barbicon* di A. Potiti e J. Raymond. È superfluo avvertire che questa commedia ebbe testè un grande successo al teatro del *Palais Royal* di Parigi.

Teatro Gerbino. — Un pubblico più del consueto numeroso, che abbondantissimo, accorreva ieri sera al Gerbino per lo spettacolo d'onore del tenore signor Larizza, che tanto nello *Zingaro Barone* quanto nella romanza *Spirto gentil* fu applauditissimo.

— Questa sera allo stesso teatro va in iscena l'operetta *Il Borgomastro* del maestro Graffigna. Prendono parte a questa operetta le signore Tagliapietra, Calligaris e Muresca.

Teatro Carignano. — Questa sera al Carignano spettacolo di varietà. Alla prima parte della serata figurano artisti di canto e di ballo. Nella seconda commedia *Il cavaliere*, nella quale prende parte pel Novelli e pel Leigheb quasi tutti gli artisti della Compagnia.

Questa sera riposo di pubblico ed a mezzo e finale [illegible]

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto nella rinomata sala di [illegible] con Mary Meunier.

Conferenza Rubba all'Istituto Juffei. — La [illegible] conferenza storica Rubba [illegible] ripeterà al suo pubblico numerosissimo e scelto la conferenza [illegible] che già aveva tenuto altrove, e della quale abbiamo dato [illegible].

Avendo una [illegible] già conferenziato in apposito salone.

Una conferenza sopra Alessandro Antonelli. — Sabato 14 marzo, l'ingegnere Giacinto Ferrin, libero docente alla Scuola d'applicazione degli ingegneri, terrà, nel salone dell'Accademia Albertina di belle arti, una conferenza sul tema: *L'architetto Antonelli* ed il *Museo storico nazionale Vittorio Emanuele II.*

L'ingresso è libero.

Ci mandano ai nostri lettori di non mancare a questa conferenza che illustra uno dei più interessanti monumenti moderni quale la Mole Antonelliana.

Una conferenza di monsignor Scalabrini. — Monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore e promotore dell'opera di tutela pei poveri emigranti in America, terrà in questa nostra Torino una conferenza sull'opera stessa.

La conferenza avrà luogo nella chiesa di San Filippo sabato prossimo, 14 corrente, alle ore 8 pom., con libero accesso del pubblico, con posti riservati per il Clero e per le persone invitate.

CRONACA

Il nostro questore. — In questi giorni fu messa in giro la notizia che, in seguito alle dimissioni del prefetto senatore Lovera Di Maria, il nostro questore cav. Raffaele Campolmi sia per essere trasferito a Genova, al posto di quel questore Locatelli, che sarebbe a trasferito a Bologna a collocato a disposizione del Ministero. Secondo tali voci, poi, il cavaliere Campolmi sarebbe sostituito dall'ispettore cavaliere Terzi, che fu altra volta alla nostra Questura.

Abbiamo voluto conferire coll'egregio cav. Campolmi intorno a queste voci, ma egli ci assicurò che non ebbe finora alcuna partecipazione diretta di questo suo trasloco, e che nemmeno alla Prefettura se ne ha notizia. Pur tuttavia il trasloco del nostro questore può non essere inverosimile, poichè col cambiamento del prefetto molto spesso avviene che si cambi anche il questore di una provincia.

In ogni modo la notizia ha bisogno di conferma.

Come francamente non abbiamo deplorato le dimissioni del prefetto, così francamente per contro ci rincrescerebbe l'allontanamento dalla Questura di Torino del cav. Campolmi, per la cui opera la popolazione torinese non ha avuto che elogi. Egli è quel che si dice un funzionario gentiluomo quanto abile, ed è uno dei questori che abbiamo più a lungo retta la Questura di Torino senza che mai una lagnanza sia stata mossa contro di lui. La sua fu ed è veramente opera di prevenzione, opera attenta e zelantissima che frutta le attuali buone condizioni della pubblica sicurezza nella nostra città.

Nelle circostanze più difficili il cav. Campolmi diede sempre prova di grande avvedutezza e di una conoscenza precisa delle condizioni delle cose, e come seppe prevenire il più delle volte, così seppe con mano sicura reprimere quando la repressione fu resa necessaria.

Ma noi nutriamo fiducia, nell'interesse della sicurezza pubblica di Torino, che la notizia non si avveri e che l'ottimo funzionario sia conservato lungamente alla nostra Questura.

Una conferenza di monsignor Scalabrini. — Monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore e promotore dell'opera di tutela pei poveri emigranti in America, terrà in questa nostra Torino una conferenza sull'opera stessa.

La conferenza avrà luogo nella chiesa di San Filippo sabato prossimo, 14 corrente, alle ore 8 pom., con libero accesso del pubblico, con posti riservati per il Clero e per le persone invitate.

La prima ballerina dello « Scholastico ». — Il signor Filippo Garbarino, studente del 4° anno di medicina, uno dei promotori dello spettacolo studentesco, che avrà luogo venerdì 13 corrente, e il quale aveva già introprese con fortuna le prove come prima *ballerina assoluta*, ci prega di annunziare ch'egli ha dovuto abbandonare la sua parte per malattia sopravvenutagli. Sappiamo però che egli è stato sostituito da altro studente, Vittorio Velleda, il quale è entrato pure con assai bravura nel ruolo delle prime ballerine.

Associazione dei Ragionieri della città e provincia di Torino. — Ci si comunica:

« Questo Sodalizio, giustamente preoccupato dell'abuso in taluni invalso di arrogarsi senza alcun legittimo titolo la qualifica di ragioniere, ha fatto istanza presso le competenti autorità locali, finora di ciò incaricate, perchè negli atti di loro giurisdizione abbiano quindi innanzi ad inibire sia sanzionata una tale usurpazione, quanto biasimevole altrettanto pernicioso al pubblico ed al retto adempimento delle funzioni proprie dei veri ragionieri muniti di diploma rilasciati da R. Istituti tecnici.

« Allo stesso scopo l'Associazione si varrà di tutti i mezzi legali di cui dispone ed all'occorrenza pubblicherà l'elenco dei nomi di coloro che arbitrariamente si attribuiscono tale titolo di ragioniere in nessun modo loro spettante.

« *Il presidente:* Rag. prof. E. Rosina.

« I signori soci sono invitati a voler intervenire alla assemblea generale ordinaria fissata per questa sera mercoledì, 11 corrente, ore 8 1/2, nell'aula del R. Istituto Tecnico, corso Oporto, 3, col seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni del Consiglio — 2° Norme proposte dalla Commissione eletta dal Collegio dei Ragionieri di Milano per la contabilità dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie. Esposizione fatta dal presidente prof. rag. E. Rosina.

Società del *Paper-Hunts*. — La Direzione previene i signori soci che, per causa del cattivo tempo, è rimandato ad altro giorno a stabilirsi il *Paper-Hunt* che doveva aver luogo alla Mandria domani, giovedì, 12 corrente.

Un generoso lascito al R. Ricovero di Mendicità. — La Direzione del R. Ricovero di Mendicità ci comunica:

« Il marchese Giuseppe Rolando Dalla Valle, senatore del Regno, compianto da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, mancava ai vivi il 22 febbraio.

« Presidente del R. Ricovero di Mendicità durante il periodo di anni otto, si ritirava in seguito per la malferma sua salute, e veniva acclamato presidente onorario.

« Sempre generoso verso i poveri, con suo testamento olografo del 2 agosto 1888 legava al Pio Istituto la cospicua somma di lire diecimila netta dalla tassa di successione.

« La Direzione crede di compiere un dovere col manifestare pubblicamente la propria riconoscenza.

« *Il Presidente*
« G. Cavalchisi San Severino. »

Il pranzo al cav. Parmetler. — Già abbiamo fatto parola dell'iniziativa sorta tra i ragionieri ed altre persone della nostra città, di offrire un pranzo al cav. Parmetler, che si ritira dall'insegnamento dopo una lunga serie d'anni di indefesso lavoro e di grandi benemerenze.

Ora questa lodevole iniziativa è entrata nella fase d'esecuzione e procede a gonfie vele. Gli aderenti al banchetto s'avvicinano all'ottantina, ed ogni giorno reca nuove adesioni.

Siamo pregati di avvertire coloro i quali ancora non l'avessero fatto, che le adesioni vanno mandate al signor prof. Giovanni Appiani, via della Zecca, n. 19.

Il pranzo avrà luogo il 13 marzo corrente, alle ore 6 1/2 al *Ristorante Sogno* al Valentino. La quota è di L. 6.

Ritrovamento. — Riceviamo:

« Chi avesse perso una piccola somma, lungo la via Genova, è pregato rivolgersi alla drogheria Secco G. B., via Genova, 29. »

La figlia del capitano Bove. — Fra le adesioni del nostro Istituto della Vita della Regina v'era la figlia dell'illustre ripianto capitano Bove, intrepido esploratore che così miseramente finì nell'agosto 1887. La fanciulla era stata posta in quel Collegio per cura di re Umberto. Ora apprendiamo che la bambina, che era un vero angioletto, è l'unico conforto alla desolata vedova, è in cura di questi giorni dopo brevissima ma atra.

Il coltello. — Verso le 2 1/2 di ieri sera certo Zanotti Gaspare, d'anni 35, bracciante, venne a questione con certo Emanuel Francesco, d'anni 19, sull'angolo delle vie Baretti e Principe Tommaso. Ad un certo momento il secondo, tirato fuori il coltello, ferì il suo avversario ad una coscia e poi fuggì. Il ferito andò a casa da sè e fece chiamare un medico, che giudicò la ferita guaribile in 10 giorni se non si manifesteranno complicazioni.

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri si manifestava il fuoco ad una quantità di fieno e paglia depositati sotto una tettoia attigua alla casa di Stola Bartolomeo in regione Porzo Strada, N. 927. Le fiamme [illegible] erano considerevoli; accorsero le guardie campestri della stazione locale colla pompa, e poco dopo anche un distaccamento di pompieri dal deposito della Fontane, e in meno di un'ora di lavoro il fuoco venne spento completamente. Il danno non è grave ed il signor Stola è assicurato.

SPETTACOLI — Mercoledì, 11 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Il Cocodrillo*, comm. — Spettacolo di famiglia.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Marena) — *Il Borgomastro*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi) — *Babele*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietrobon) — *Il signor De Barbicon*, commedia. — La medicina d'una ragazza annoiata, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. T. Milone) — *Le due del Rocciamelone*, vaudeville. — *L'ombrello del povero parroco*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Leo ventriloquo, Harry Armand ed Alfred, Artisti di canto Dora Parnes e Gentili, Chitarrista francese Marie Meunier.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1891.

NASCITE: di cui maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Gatti Giuseppe con Seppo Teresina.

MORTI: Bongo Maggiorina, 7 mesi, di Racconigi, Bottazzini C. n. Delfonsina, id. 65, di Castelletto Scaza, Porta Domenica n. Cena, id. 68, di Chivasso, agiata, Pejino Lucia ved. Vigna, id. 64, di Cuneo.

Cerro-Borga T. n. Roncinato, id. 69, di S. Giorgio C. Grosso Lucia n. Spagnotto, id. 81, di Airignano.

Sironi Ugo, id. 20, di Rieti, soldato 1° comp. sanità.

Gounet Maria, id. 55, di Villar Pellice, cuoitrice

Orton Felicita n. Passapouti, id. 72, di Torino.

Serra Albina, id. 27, di Torino, cuoca.

Enterpe M. n. Garnerone, id. 38, di S. Pietro Monter.

Macchetto Fiammin, id. 7, di Camandona, scolaro.

Teppati-Amin M. n. Teppati-Spagna, id. 55, di Pessin.

Borgis Alberto, id. 58, di Brusolo, panattiere.

Brovia Giuseppina, id. 19, di Rodino, contadina.

Maggiorino A. n. Manino, id. 58, di Oddalengo G.

Olivero Giovanna, id. 31, di Pinco, servente.

Virone Margherita, id. 14, di Torino, scolara.

Bertino Giuseppa, id. 58, di Borgaro, servente.

Ferrero Giovanni, id. 62, di Villa S. Secondo, stalliere.

Bessolino Luigi, id. 61, di Torino, orologiere.

Ghigo Antonio, id. 67, di Belmonte, fiaschino.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 53, di cui a domicilio 15, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 marzo (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 61 40
»	— per aprile	» 61 90
»	— per maggio e giugno	» 62 50

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TEDESCO, FRANCESE, INGLESE
Lezioni private traduzioni (M.V.S. TERESA)
C 1024

D'AFFITTARSI
pel 1° aprile:
Alloggio al 2° p. di 8 mobili L. 1100
Id. 5° » 3 » » 900
Id. 5° » 2 » » 750
messi completamente a nuovo.
Grande locale d'angolo ad uso bottega con vasto magazzino sotterraneo anche divisibile con scala interna. — Dirigersi al possidente, via Montebello, 22. C 997

Per il 1° aprile:
Un grande alloggio di 4 pezzi e cucina al 2° piano; altro di 3 stanze e cantina al 3° piano.
Via Massena, n. 7. 1055

PIOSSASCO.
Casa civile con 7 mobili ed aggiacenze, composta di 10 vani e giardino. — Dirigersi a Giovanni compreso VIGLIANI. C 1015

Varallo Sesia.
Cavalieri maggiore [illegible] tarsi l'Antico Albergo della Croce Bianca — Per [illegible] rivolgersi all'avv. P.E.G. locato in Varallo. C 805

Signore in buona età
e colle migliori referenze cerca carriera con o senza pensione. Preferisce gli rine signora sola.
Scrivere **E. E.**, fermo in Posta. C 1067

Comprerebbasi
una proprietà in terreni e muri in un sol corpo, con casa padronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso le linee ferroviarie Savona-Bra ed Acqui. Intendesi fare acquisto da 30 a 50 mila lire circa, pagando il denaro a mano al 3 per cento netto. Trattative private continueranno.
Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al signor notaio cavr. DOMENICO VIGNOLA in **Albenga**. 1 genn. H 1067 I

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in seta nere, Passamani, Galloni, Fiori, Piume, Pizzi, Bottoni e Velluti per Sarte e Modiste.
Angelo già S. Teresa e Genova già S. Pietro, Torino.
CAMILLA GAETANO

Vera importazione diretta
di cartoni Seme-Bachi originari Giapponesi, Marca Akito, prezzo e convenienza. — Dirigersi al sig. Zanardi Ignazio, **Piovera.**
H 1055 M

OTTIMO AFFARE
per persona attiva e di onesta che abbia qualche ora disponibile.
Guadagno assicurato, e non bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo **R. S.**, Posta, **Milano.**

Cercasi socio
per sviluppo due lucrose industrie brevettate, articoli di gran consumo. Capitale richiesto L. 2[illegible].
Scrivere al N. 39 H e 1072 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Abile viaggiatore
è ricercato quale **socio** per [illegible] viatissima e ben conosciuta Casa di rappresentanze, **rami manifatture varie.** Si esigono ottime referenze. Capitale da 10 a 20 mila lire, comprese fondo di cassa e buon'entrata. — Scrivere Torino, fermo Posta, F. V. M. C 1[illegible]

Una Casa bancaria
della piazza cerca uno o due [illegible] fattori di buona famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere alle iniziali H 23 c 1014 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Quindici anni di esercizio di [illegible] vole proprietario **Gran Birraria** nel centro Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. 5000.
Per informazioni rivolgersi a **Deposito Birra-Reininghaus** Gran Ristorante Teatro Alfieri, Torino. C 1[illegible]

Si venderebbero
a buone condizioni **forni e macchine** completo inerenti la fabbricazione del carbone artificiale, nonchè **sacchi, barelli** ed **accessorii.**
Per trattative rivolgersi alla Ditta **A. FONTANA e FIGLIO, Carugino-Ligure.**
H 1059 G

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, [illegible] ghiero, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalla demolizione dei casseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi in Torino dall'**Impresa Maggia**, via Venti Settembre, n. 68. C 1[illegible]

R. TRINCHERO – S. Damiano d'Asti
26, via Maria Vittoria (ang. piazza Carlina)
Medaglia unica d'oro dal Municipio di Torino e 1° Premio dal Ministero.
Deposito **Vini** esclusivamente Piemontesi e Toscani.
Prezzi di produzione.
619

AVVISO.

Abbiamo l'onore di comunicare alla numerosa nostra clientela che ci siamo resi concessionari della pubblicazione della

GUIDA ILLUSTRATA DI PALERMO

in corso di stampa.

Questa pubblicazione, dovuta alla penna di Luigi Natoli *ed edita dalla Casa Libraria Internazionale* Carlo Clausen *di Palermo, conterrà le notizie e le informazioni più esatte, e ricca di moltissime e bellissime incisioni sarà il* vade mecum *di ogni visitatore della prossima Esposizione Nazionale di Palermo; quindi la pubblicità in essa avrà la maggiore efficacia e diffusione.*

La Guida sarà stampata in due edizioni: Italiana e Francese; *chi ordinerà un annunzio avrà diritto alla pubblicazione nelle due edizioni.*

PREZZI D'INSERZIONE:
Una pagina L. **60** — Mezza pagina L. **35**
Un terzo di pagina L. 25.

HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — Via Santa Teresa, **13,** piano primo.

NB. Gli avvisi si accettano sino al **15** marzo corrente.

TORINO - ROMA — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — NAPOLI - MILANO

Avv. EDOARDO BOSIO
LE PRIVATIVE INDUSTRIALI
NEL DIRITTO ITALIANO
SINTESI PRATICA
delle Leggi 30 Ottobre 1859, n. 3731 — 31 Gennaio 1864, n. 1671
ed annesso Regolamento
con riferimento alle Circolari Ministeriali, alle Decisioni giudiziarie, alla Dottrina ed alla Legislazione comparata.

Il meraviglioso sviluppo che in questi tempi si è verificato nelle scienze e nelle industrie, non poteva a meno che determinare un risveglio sensibilissimo nelle questioni attinenti al diritto degli inventori, ed all'interpretazione ed applicazione della Legge sulle Privative Industriali.

La nostra Casa è lieta di poter offrire al pubblico un Trattato del distinto avv. Edoardo Bosio, in cui le Leggi ed il Regolamento sulle Privative Industriali vengono diligentemente esposti e commentati.

È stata cura speciale dell'Autore quella di richiamare fedelmente e completamente la giurisprudenza italiana fino a questi ultimi giorni, discutendone le massime; non che di riferire la dottrina e giurisprudenza francese, in quelle parti in cui la medesima collima colla legge nostra, in modo che il Trattato non sarà riuscirà utile agli uomini di legge, ma agli inventori, agli industriali ed alle persone chiamate come *periti* nelle questioni di privative.

A rendere poi maggiormente utile il lavoro, si è unito il testo delle Leggi e del Regolamento, mettendo in correlazione fra di loro singoli articoli con opportuni richiami al *testo* per ogni singola disposizione.

Un dettagliato *Indice Analitico-Alfabetico* raccoglie sotto ciascuna *voce* la materia contenuta nell'opera, per cui, anche a chi è profano alla legge, riesce facile il ritrovare immediatamente nel *testo* la trattazione d'ogni disposizione.

Un volume in-8°, **L. 8.** 1067

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da **L. 2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa **L. 8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 16 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

1097
Sunlight !?

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Amsterdam 1883, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verni; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prenda mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente nutrinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 28 febbraio 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
	4152 4102	4086 4070	+ 66 + 32	609 641	644 652	− 35 − 11
Viaggiatori	858,251 14	914,288 06	— 10,036 92	40,278 05	41,764 71	+ 4,484 22
Bagagli e Cani	45,150 01	47,183 36	— 2,032 39	1,491 05	1,016 02	+ 14 94
Merci a G. V. e P. V. acc.	210,501 71	192,902 59	+ 17,204 16	11,867 94	9,017 26	+ 2,550 68
Merci a P. V.	1,125,580 29	1,201,790 49	— 77,401 02	81,205 87	76,019 94	+ 5,185 93
TOTALE	2,235,790 24	2,310,599 57	— 78,830 12	146,853 62	131,737 93	+ 15,205 86

PRODOTTI dal 1° luglio 1890 al 28 febbraio 1891.

Viaggiatori	20,117,011 17	20,888,900 07	— 770,978 90	1,713,098 42	1,775,911 24	— 62,938 72
Bagagli e Cani	1,370,780 64	1,444,852 72	— 67,618 08	67,277 24	70,885 57	— 3,608 33
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,423,818 92	7,674,972 24	— 248,347 81	342,080 16	300,581 60	+ 77,498 56
Merci a P. V.	30,902,865 43	31,701,058 94	−3,534,193 51	2,523,032 61	2,072,157 41	+109,635 21
TOTALE	72,810,476 16	79,709,783 97	−4,896,972 30	4,726,556 54	4,221,478 72	+491,209 82

PRODOTTO per chilometro

Media decade	549 87	567 09	— 26 82	241 30	204 58	+ 26 72
Cumulativo	17,699 58	18,910 61	— 1,210 35	7,872 10	6,479 60	+ 892 50

(*) La linea Milano-Chiasso (K. ... (2) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Il 1° giugno 1890 è stato aperto all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 3

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA BISLERI
Beresi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 60 M

Boccie da giuoco
di bosso, legno santo ed olivo a prezzi non praticati.
Presso SARDA GIOV.
Tornitore C 855
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Mobili da vendere
cinese parigina.
MATHIES, via Roma, num. 31, piano secondo. C 1070

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e sconcerto, ed il di cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, Torino. 72-210

Vino! Sabato è festa. Meglio lo assaggiate immediatamente. Aspetto per telegrafo. Io pure sono [illegible] notizie? Ti amo! C 1089

DEPOSITO presso ROSSI G. Via Nazionale 22 TORINO
CANDELE INGLESI Le migliori più belle più economiche che esistano
Premiate col più gran Premio all'Esp. Mond. di Parigi 1889
IMPERIAL SPERM
L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pacchi 10

PEL SAN GIUSEPPE.
Grande assortimento **Articoli per regali** — Necessaires — Bronzi — Servizi liquori — Statue — Pendole in vero bronzo — Ceramiche — Pelletterie, ecc.
Tutte le novità del giorno — Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 – TORINO. 160

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI
Ditta I. SALVADORI e C. Via Mosca, 40 TORINO. 706

Società Torinese di TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale nom. L. **1,800,000** — *Capitale versato L.* **1,200,000**

A partire dal **15** corrente verrà pagato dalla Banca di Torino il tagliando del secondo semestre 1890 delle Azioni sociali.
Torino, 7 marzo 1891.
C 1060 ***L'Amministrazione.***

Società Telefonica Piemontese

Sede in Torino, via Roma, n. 28
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO **L. 800,000**

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **31** marzo, ore **1** pom., nel *locale della Società in Torino*, via Roma, N. 28, piano terzo.

Il deposito delle azioni dovrà farsi cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la *Banca Kuster e Comp.* via Venti Settembre, 54, presso la *Società di Credito Meridionale* in **Napoli** e presso l'*International Bell Telephone C. I.* in **Anversa.**

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890 e fissazione del dividendo.
4. Modificazioni allo statuto.
5. Nomina di Amministratori.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
7. Retribuzione ai Sindaci.

Torino, 2 marzo 1891.
1071 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Roma
Capitale versato L. 24,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **31 marzo** corrente, ad **un'ora** pomeridiana, nella *sala della Borsa in Torino*, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1890.
3. Elezione di 4 Consiglieri, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

A termine dell'articolo 27 dello statuto sociale hanno diritto di intervenire alla Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno 19 corrente.
In *Roma*, presso la *Sede centrale della Banca*, corso Vittorio Emanuele (palazzo proprio).
In *Torino*, presso la *Rappresentanza della Banca*, via Alfieri, N. 15.
In *Napoli*, presso l'*Agenzia della Banca*, Rione Principe Amedeo (palazzo proprio, già Balsorano).
1078 ***L'Amministrazione.***

Via Montebello, 21, angolo corso S. Maurizio:
Grandioso alloggio al piano nobile, **altro** al terzo ed **altro** al quarto piano, tutti belli e bene esposti. — **Locali** al piano terreno per botteghe e magazzini. 1062

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in Genova e Pinerolo.
Società Anon. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,660,000

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **27 marzo corrente**, ad **un'ora** pomeridiana, nella *Sala della Borsa* (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1890 e determinazione del dividendo;
3. Elezione di cinque Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi alla Sede del Banco dal 16 al 22 corrente marzo, dalle ore 10 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.
Non intervenendo all'Adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni sociali, il Consiglio d'amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 25 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie del Banco in Genova e Pinerolo.
Torino, 3 marzo 1891.
1063 ***L'Amministrazione.***

27 - Via Maria Vittoria - 27

Grande Incanto Mobili d'appartamento.

Giovedì 12 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** ai migliori offerenti molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Meggiorino — Armadi speciali — Porcellane — Ceramiche — Pendolerie — Due pianoforti verticali d'autori — Grandissi dipinti Egizii, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specchiera cristalli e giapponesi, ecc. 118

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 979 B

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE E INIEZIONI per gli **scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree e sifilitiche.
Rimedi depuranti del sangue.
Pillole Viril-Ricostituenti contro le debolezze degli **organi genitali L. 10.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 281

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.
Si spediscono *franco in casa tua, con istruzioni*, **Ostriche freschissime**, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 16. Per Mitili franco di porto e conveniente **coltello** per aprire ostriche Cad. 50. — Indirizzare: Società *La Perlifera Ligure* in Spezia. H 511 G

MARZO: giorno 11. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 8 U. Q. — 16 L. N. — 17 P. Q. — 24 L. P.
Mercoledì 11 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 0,16 — *Sant'Eraclio martire.*
Giovedì 12 — 71° giorno dell'anno — Sole nasce 6,39, tr. 0,20 — *San Gregorio Magno.*

Osservatorio di Torino. — 10 marzo.
Temperatura estrema ai piedi in gradi centesimali, massima +5,8 minima +7,5
Min. della notte del 11-+4,4. Acqua caduta mm. 10,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione, Società di M. S. fra ex-Carabinieri. — Questa Società ringrazia il signor sindaco di Torino dell'accoglienza fatta al Sodalizio col degnarsi di accettare la nomina a suo vicepresidente onorario.

Società L'Esercito. — Si avvisano i soci che la seduta ordinaria di marzo è fissata per il 12 corrente, alle ore 8 1/4 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Time Angelo moglie Gardoit, negoziante in chincaglie, piazza Statuto, N. 10. A giudice delegato l'avv. Giovanni Dionisotti; a curatore il ragioniere Filomeno Stobbia. Prima adunanza creditori 23 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 27 marzo; verifica crediti 6 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento della ditta Bertero e Compagnie esercente macelleria in Torino, via Arsenale, Angolo via Santa Teresa, e componenti la stessa Paladero Delfina vedova Fer. Bertero Antonio, Lorenzo Maddalena nata Bassino. A giudice delegato l'avv. Adolfo Mattirolo; a curatore l'avv. Carlo Giordano. Prima adunanza 21 marzo, 2 pom.; termine presentare titoli 6 aprile; verifica 18 aprile. — Fallimento Banca Industria e Commercio venne chiusa verifica crediti. — Fallimento ditta Garzena e Tamone delegazione sorveglianza composta: E. Baudino, Tito Colli, V. Audifredi e C., Giletta Giocondo e Piero Martino. A curatore confermato l'avv. Eurico Allioatti. — Fallimento Audra Michele chiusa verifica crediti.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento di Recchiero Andrea di Luigi, negoziante in pellami. A curatore nominato l'avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 aprile; verifica crediti 14 aprile 2 pom. Attivo L. 2285 80; passivo L. 8704 14.

L'Alunna cede		*Borsa di Parigi*, 10.	
Rend. it. 5 0/0 emm.	98 42	Egiziano 6 0/0	506 —
» 3 0/0	63 10	Rend. ungher. 6 0/0	92 15/16
» d 1/2 0/0	105 22	Rend. spagn. ester.	76 1/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 85	Banca d'Inc. di Parig.	561 —
Camb. Londra vista	26 25	Banco Ottomana	628 3/4
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	923 50
Obbl. Lombarde	341 —	Credito fondiario	1593 —
Cambio sull'Italia	5/8	Suez	2128 —
Turco nuovo	16 72	Panama	87 —
Banca di Parigi	627 —	Lotti turchi	77 3/8
Tontine	466 —	Ferr. Meridionali	695 —
Borsa di Genova 10 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 71	Banco di Genova	— —
» fm.	96 92	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1650 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	581 —	Nav. Gen. Italiana	391 —
Az. Ferr. Mediterr.	518 —	Raffin. Lig. It.	269 —
» Ferr. Merid.	702 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 marzo 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 4 — Tori 4 — Manzi, Manze e Muggini 6 — Vacche 9 — Sanati 152 — Vitelli 288 — Suini 92 — Montoni, Pecore 40 — Capre 0 — Agnelli 240 — Capretti 60 — Totale 1 95.

Prezzi e varietà.
Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, pinerolesi, romagnoli, veneti, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani, romagnoli, napolitani, ed ungheresi.
Capre e Capretti. — Bielles, astesi, reggiani romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando. *Bovini.* — Piemontesi di pianura.
Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini. — Bielles.
Prezzo dei animali visti alla macella per mia ramana.
Sanati da L. 5 75 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 25 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 00 — Tori, Tori, Muggini e Manze da 5 50 a 6 50 — Vacche e Scrimali da prima da 4 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 10 20 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 50 — Agnelli da 9 50 a 11 00 — Capretti da 8 00 a 9 00.
Animali macellati nell'ammazzatoio municipale dal 2 all'8 marzo 1891.
Buoi e manzi, 81 — Tori 7 — Vacche 40 — Vitelli e Maggio e Manze 3 — Sanati 348 — Vitelli 634 — Suini 136. — Montoni, Capre e Pecore 110 — Agnelli e Capretti 924 — Totale capi 834

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbr. BATTI e PARAVIA di Torino